

NOTIZIARIO

# ANPI

N° 3 - 2026

PERIODICO DEL COMITATO PROVINCIALE  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DI REGGIO EMILIA



## Ha vinto la Costituzione

# Il nostro Notiziario

di *Barbara Curti*  
direttrice del Notiziario Anpi

La scomparsa di Ermete Fiaccadori ha lasciato in tutti noi un grande vuoto. Non solo emotivo ma anche professionale. Il Presidente dell'Associazione partigiani di Reggio è stato anche anima e guida del Notiziario negli anni del proprio mandato. Rappresentava l'Anpi, i suoi valori, i suoi iscritti. Essendo giornalista, era inoltre l'asse portante del nostro periodico: proponeva i temi, gestiva le collaborazioni, scriveva gli editoriali, teneva i rapporti con stampa e istituzioni.

Ora è inevitabile, come ha più volte ribadito la nuova presidente provinciale Anpi Anna Ferrari, mettere a punto i necessari interventi per sopperire alla mancanza di questa guida, pur nella continuità del suo progetto: portare nelle case dei reggiani una voce libera e indipendente, a difesa dei valori usciti dalla Resistenza e scolpiti nella Costituzione. Per fare ciò,



lavoreremo in gruppo, confrontandoci su temi e idee e cercando di coinvolgere un maggior numero di collaboratori.

L'idea è quella di realizzare un Notiziario che utilizzi certamente i linguaggi del giornalismo ma che metta a disposizione le proprie pagine per approfondimenti e riflessioni di chi ha voglia di confrontarsi con i valori della nostra Associazione.

Un'attenzione particolare vorremo porla alla cultura e alle arti, al mondo della scuola e dell'asso-

ciazionismo reggiani. Vorremmo un Notiziario capace di parlare ai giovani e ascoltarli, e che si completa, proprio per questo, attraverso le tecnologie moderne di comunicazione.

Cercheremo di ospitare voci autorevoli e competenze di merito, che ci aiutino a capire processi di rilievo nazionale e internazionale, senza dimenticare la complessità della vita locale.

In questo numero trovate le firme di Pierluigi Bersani, già ministro dei governi Prodi e D'Alema, e del magistrato Francesco Maria Caruso che ha presieduto il processo Aemilia alla 'ndrangheta. Ma trovate anche articoli di studenti universitari, storici, giornalisti, di gente comune che ha desiderio di raccontare e raccontarsi. I partigiani ci hanno insegnato, tra le tante cose, che è grazie alla capacità critica, alla libertà di espressione, alla crescita culturale, all'impegno comune e all'esuberanza giovanile che possiamo costruire un futuro migliore.

## LEGACOOP

EMILIA OVEST

### NEL 2026 ISCRIVITI ALL'ANPI !

La nostra associazione, pur non essendo un partito, svolge un'azione critica e politica di carattere unitario per la salvaguardia e la difesa dei principi della Costituzione. Sostieni il nostro impegno. Se non riesci a passare dagli uffici dell'Anpi provinciale di Via Farini 1 a Reggio Emilia o nella sezione del tuo Comune e desideri iscriverti all'Associazione, scarica il nostro modulo direttamente on line nel sito [www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it), nella sezione "sostieni Anpi" ed effettua il bonifico bancario intestato ad:

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia  
Comitato provinciale Via Farini, 1 - 42121 Reggio Emilia  
IBAN: IT75F0200812834000100280840

Invia tramite email il modulo e copia del bonifico. A pagamento verificato, ti verrà inviata via posta la tessera con il bollino valido per l'anno in corso.

[info@anpireggioemilia.it](mailto:info@anpireggioemilia.it)

Periodico del Comitato Provinciale Reggio Emilia  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA - ETS  
C.F. 80010450353  
Via Farini, 1 - 42121 Reggio Emilia  
Tel. 0522 453689 - Cell. 3534735190  
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945  
Reg. Tribunale di Reggio Emilia n.276 del 2/3/1970  
Spedizione in abbonamento postale - codice ROC 25736

Proprietario: Anpi Reggio Emilia  
Direttore: Barbara Curti  
Sito web: [www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it)  
Email: [info@anpireggioemilia.it](mailto:info@anpireggioemilia.it)  
Numero 3 Aprile - Maggio - Giugno  
Chiuso in tipografia il 30 - 03 - 2026  
Stampa Litocolor

# Il 25 aprile e la Costituzione

di Pier Luigi Bersani

1946, ottant'anni fa. L'anno nel quale la nostra libertà riconquistata si è organizzata e ha messo le fondamenta. Si torna al voto libero. Le donne votano e si candidano per la prima volta nella nostra storia. Si elegge la Costituente secondo un percorso che nessun'altra delle potenze sconfitte ha potuto anche solamente immaginare. A differenza loro, la Costituzione ce la facevamo noi, da soli, con una piena e libera assunzione di responsabilità e con una creatività ineguagliata. Solo noi, infatti, avevamo avuto la Resistenza e forze politiche che l'avevano interpretata. Non possiamo dunque stupirci che la Costituzione sia ancora così cara agli italiani. La sentono come una regola familiare, e la vedono non come qualcosa che è alle spalle ma che è invece da raggiungere. Da raggiungere soprattutto dove non garantisce solo salde regole democratiche e liberali ma dove indica percorsi sostanziali di emancipazione e di uguaglianza. Siamo in un tornante storico in cui la rinascita di politiche di potenza e coloniali, sollecitate dalla sfida che viene dall'irrompere di nuovi paradigmi tecnologici, è accompagnata da ideologie reazionarie. Ideologie che invocano il Capo, che forzano la divisione dei poteri, che negano ogni diritto sovranazionale, che rifiutano la laicità dello Stato, che propongono una "normalità" scagliata contro le diversità, che abbandonano ogni parola universalistica in nome di ricette mercatiste, individualiste o corporative. Ideologie che accompagnano scenari di guerra negando la forza del

diritto in nome del diritto della forza. Queste ideologie devono essere sradicate ovunque.

È tempo di suscitare un'aria nuova anche a casa nostra, poiché tutte le diverse destre del mondo usano dosaggi diversi ma propongono gli stessi ingredienti. Ne abbiamo avuto una prova recente col tentativo sconfitto di incrinare gravemente la divisione costituzionale dei poteri.

Si sarebbe così negata non solo la nostra Costituzione ma il concetto stesso di Costituzione, così come recita la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789: "Una società che non ha divisione dei poteri non ha Costituzione". Come si è visto, ci sono in Italia le forze non solo per difendere ma anche per raggiungere la nostra Costituzione avvicinandoci alle sue fondamentali promesse di libertà e di emancipazione. Sono le promesse della Resistenza. Che possono essere svuotate di significato se non rispondiamo innanzitutto con determinazione e combattività al grande tema sociale che è aperto. Sta lì il vero pericolo per la credibilità della democrazia.

Dobbiamo ricordarci che la Costituzione non è antifascista solo nella norma transitoria e finale. È antifascista in tutti gli articoli, articoli che affermano uguaglianza dei diritti, sanità, scuola e sicurezza per tutti, un'abitazione per tutti, salari dignitosi, un ambiente tutelato. E soprattutto il no alla guerra.

Solo impegnandoci davvero su tutto questo oggi possiamo essere patrioti della Costituzione. Il nostro 25 aprile dovrà dunque essere rivolto alla saldatura fra questione democratica e questione sociale. Dovrà sollecitare la politica ad allestire piattaforme e convergenze che non consentano il distacco di parti crescenti della popolazione, di chi cioè si percepisce escluso perché non riceve nulla di quello che la nostra democrazia promette.

Il nostro 25 aprile dovrà rivolgersi alla nuova generazione che già mostra segni di una nuova sensibilità culturale e politica, invitandola, nel rifiuto di ogni violenza, a raccogliere il testimone di ideali antichi e a lottare nelle condizioni nuove per una società più giusta.



# Il NO ha vinto

Oltre quattordici milioni di italiani hanno scelto la Costituzione contro le avventure autoritarie del governo della destra.

di Paolo Borciani

**I**l no ha vinto. Gli italiani hanno respinto il tentativo di modificare la Costituzione in uno dei suoi aspetti fondamentali, l'organizzazione e l'autonomia del potere giudiziario. La Costituzione del 1948, di cui ci apprestiamo a celebrare gli ottant'anni, resta per la maggioranza degli italiani un punto di riferimento sicuro, da difendere e da realizzare nei suoi obiettivi di libertà, giustizia e uguaglianza. Tanto ci basta e tanto potrebbe bastare per questo articolo, ma ci sono molte considerazioni possibili che vale la pena sviluppare. I numeri prima di tutto. Innanzitutto la percentuale dei votanti

(58,95%), che ha sorpreso sondaggisti e opinionisti di varia natura, testimonia che le questioni costituzionali non sono viste dai cittadini come un fatto tecnico/giuridico lontano dalla propria vita. Sono un fatto politico nella più pregnante accezione del termine. La polemica sulla presunta politicizzazione del voto è semplicemente ridicola di fronte a un disegno di legge di riforma costituzionale a firma Nordio/Meloni. Una riforma costituzionale di iniziativa governativa, che ha trasformato Camera e Senato in meri passacarte del Governo. Un voto politico dunque, che ha dato un esito forte e incontrovertibile: 53,74% di no, 14.461.336

voti contro 12.448.255. Ad altre considerazioni politiche sul futuro della maggioranza, se ancora di maggioranza si può parlare, e dell'opposizione, se di una o più opposizioni si può parlare.

Il referendum ha fermato una riforma che avrebbe alterato l'equilibrio e la separazione dei poteri, ma resta sul tappeto la questione della giustizia e del suo malfunzionamento.

Giorgia Meloni e importanti esponenti della sua maggioranza hanno condotto una sconosciuta campagna contro i magistrati, gettando nel mulinello impazzito della propaganda le più eccentriche argomentazioni: dal caso Garlasco alle ingiuste detenzioni,

● *La piazza del no*



dagli errori giudiziari alla *famiglia nel bosco*, fino a ipotizzare la liberazione di ogni sorta di reo in caso di vittoria del no.

Nessun rispetto per il difficile lavoro dei magistrati e, aggiungiamo noi, anche degli avvocati, che pure in buona parte erano schierati per il sì.

Eppure toccherebbe al governo creare le condizioni perché l'amministrazione della giustizia possa funzionare meglio.

Non si fa nulla invece per aumentare le risorse umane, strumentali ed economiche che sono necessarie per migliorare il funzionamento della giustizia. Nulla si fa per razionalizzare la legislazione e, al contrario, si approvano continuamente nuove norme, come nel caso dei decreti sicurezza che introducono nuovi reati e nuove aggravanti, appesantendo il lavoro dei magistrati oltre che la repressione sociale.

Insomma, la battaglia per una giustizia giusta è la battaglia del fronte del no contro un governo che invece ha scelto di occuparsi d'altro. Sbaglieremmo se, vinto il referendum, dimenticassimo di continuare ad occuparci dei problemi della giustizia.

Come Anpi ci siamo mobilitati fin da subito contro le azioni del governo di centro destra che investono la Costituzione: autonomia differenziata, controriforma dell'ordine giudiziario, premierato. Possiamo dire che, certo non solo per la nostra azione, questi tre progetti della destra sono in buona parte, per ora, sventati.

La legge Calderoli sull'autonomia differenziata è stata di fatto resa inefficace dai motivati rilievi della Corte Costituzionale e spiace solo che la stessa Corte abbia dichiarato inutile il referendum abrogativo, che oltre un milione di cittadini avevano richiesto. Si è così creata una strana situazione per cui la legge Calderoli non è viva, ma non è neppure morta, e i suoi so-

stenitori provano ancora bislacchi tentativi di devoluzione.

Con il voto del 22 e 23 di marzo, il progetto di riforma dell'ordine giudiziario è definitivamente naufragato. Era, lo abbiamo spiegato nella campagna referendaria, un modo per indebolire l'ordine giudiziario nei confronti dell'esecutivo, parte di un disegno che avrebbe avuto nel premierato il suo coronamento. Un capo eletto direttamente dal popolo, che rivendica per sé e il proprio governo, il diritto di agire senza sottostare al controllo di legittimità e legalità che spetta ai diversi gradi della magistratura. Ora il progetto di premierato esce indebolito, se non impossibile da realizzare. D'altra parte la stessa maggioranza, forse consapevole delle incongruenze del disegno di legge costituzionale presentato in Senato da Meloni e Casellati, ha ripiegato sulle vie brevi di una nuova legge elettorale. Si tratta di una proposta che assegnerebbe alla coalizione di partiti vincente nel confronto elettorale con almeno il 40% dei voti, un premio di maggioranza che la porterebbe al 55% dei seggi. Un'enormità, che non tiene in alcun conto i rilievi più volte espressi dalla Corte Costituzionale sugli eccessivi premi di maggioranza previsti dalle leggi elettorali passate, dal cosiddetto *Porcellum* all'*Italicum* renziano. La Corte ha sempre richiamato al rispetto di un principio di adeguata rappresentanza delle scelte degli elettori, un valore negato dall'attribuzione di premi di maggioranza eccessivi.

In vista delle elezioni politiche del 2027, si apre dunque un nuovo terreno di confronto, speriamo non di scontro, sulla legge elettorale. Se si dovesse andare ad un cambiamento della legge elettorale, è importante che esso vada nella direzione di salvaguardare il diritto degli elettori ad un'adeguata rappresentanza delle diverse opinioni e alla scelta dei propri

rappresentanti. Anche questo è un modo per difendere i valori della Costituzione, rafforzando la partecipazione dei cittadini al voto e restituendo al parlamento il suo ruolo, centrale, di rappresentanza degli orientamenti e dei bisogni di tutto il paese.

La vicenda del referendum sulla giustizia ci restituisce infine una lezione e una grande risorsa. Sembrava, con l'approvazione della riforma costituzionale il 30 ottobre 2025 e la fulminea richiesta di convocazione del referendum confermativo da parte delle forze di maggioranza, che tutto dovesse trasformarsi in una sorta di rapido plebiscito in gloria di Giorgia Meloni e del suo governo. C'è stata invece una progressiva mobilitazione, prima dei magistrati e poi di tante parti della società civile, che ha cambiato lo scenario, a cominciare dalla richiesta di referendum popolare avanzata da quindici cittadini, giuristi coraggiosi e consapevoli. Tutti i sondaggi, ci dicevano, davano il sì trionfante, d'altra parte, insistevano, la questione è troppo tecnica e complessa per interessare gli elettori. Eppure, poco alla volta, le cose hanno cominciato a cambiare: la discussione è cresciuta di pari passo con l'informazione e, nel tempo guadagnato per la campagna elettorale, l'organizzazione dei Comitati per il no ha avuto il suo battesimo. Abbiamo messo a frutto le relazioni, la volontà unitaria e l'esperienza costruita un anno prima per i referendum sul lavoro. Non avevamo vinto quella volta, non avevamo raggiunto il quorum. Ma le battaglie giuste vanno combattute, perché seminano sempre qualcosa. Questa è la lezione. E la risorsa che questi due referendum così diversi, ma uniti dal tratto comune dell'affermazione dei valori costituzionali, ci lasciano, sono milioni di cittadini che credono nella Costituzione e nell'Italia che essa ci promette.

# I giovani per la Costituzione

di Anpi provinciale

L'Anpi accoglie con grande soddisfazione l'esito del referendum. Si tratta di una vittoria importante, frutto di una mobilitazione diffusa e consapevole, che ha coinvolto cittadine e cittadini, associazioni, realtà democratiche e costituzionali. A loro va il nostro grazie, alle persone che sono andate nei territori, nelle piazze, in mezzo alla gente per spiegare il No.

La nostra Associazione ha contribuito a questa campagna con spirito unitario, nella convinzione che la giustizia non si riforma con scorciatoie o interventi parziali, ma attraverso un confronto serio, rispettoso della Costituzione e orientato al rafforzamento dello Stato di diritto.

Il voto del referendum rappresenta una chiara presa di posizione a difesa dei principi fondamentali della nostra Costituzione, nata dalla Resistenza: l'equilibrio tra i poteri dello Stato, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, il rispetto delle garanzie e dei diritti.

Non era scontato. In un contesto spesso segnato da semplificazioni e narrazioni distorte, il risultato referendario dimostra che esiste nel Paese un forte senso civico, capace di leggere criticamente le proposte e di respingere interventi che rischiano di indebolire l'architettura democratica.

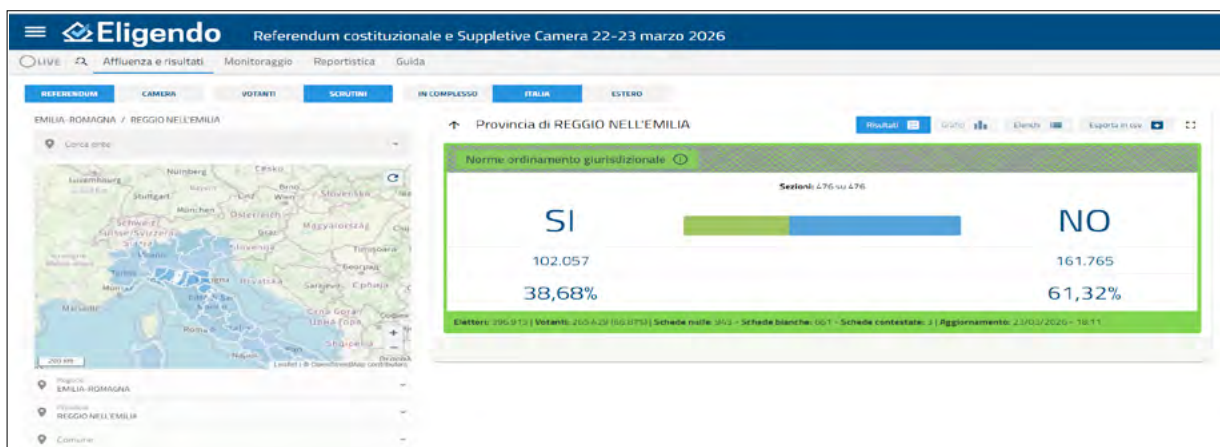
Determinante, per l'esito del referendum, è stato il voto espresso dai giovani e dalle donne. La cosiddetta Generazione Z ha contribuito in modo fondamentale alla vittoria: tra gli studenti i NO sono stati oltre il 63%. Si



tratta dei ragazzi che hanno manifestato per Gaza, che faticano a riconoscersi in un partito ma che si identificano nei valori espressi dalla Costituzione italiana. La provincia di Reggio Emilia ha dimostrato, ancora una volta, il forte attaccamento alla nostra Carta costituzionale con una percentuale record a Fabbrico, tra le più alte d'Italia.

Questa vittoria non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Continueremo a vigilare, a promuovere partecipazione e a difendere i valori antifascisti e costituzionali che sono alla base della nostra Repubblica.

## IL RISULTATO ELETTORALE NEL REGGIANO



In provincia di Reggio la percentuale di votanti è stata di quasi il 67%. Schiacciante la vittoria dei NO (61,32%). La città capoluogo ha superato la media provinciale toccando quasi il 64% dei NO. Il paese dove i voti contrari alla riforma hanno fatto il pieno è Fabbrico (quasi 73%). In quattro paesi del Reggiano ha vinto il Si: Vetto, Ventasso, Toano e Brescello. Il NO ha vinto di misura a Canossa, Castelnovo Monti, Villa Minozzo, Carpineti, Boretto e Baiso.

foto A. Bariani

# 81° della Liberazione w il 25 aprile



# Dal voto del 1946 alle donne di oggi: democrazia, diritti, responsabilità

di Anna Ferrari

Nel 1946 l'Italia usciva da una guerra devastante e da vent'anni di dittatura fascista. In quel contesto fragile ma carico di speranza, il 2 giugno 1946 segnò una svolta storica: per la prima volta le donne italiane votarono a livello nazionale, partecipando al referendum istituzionale e all'elezione dell'Assemblea costituente.

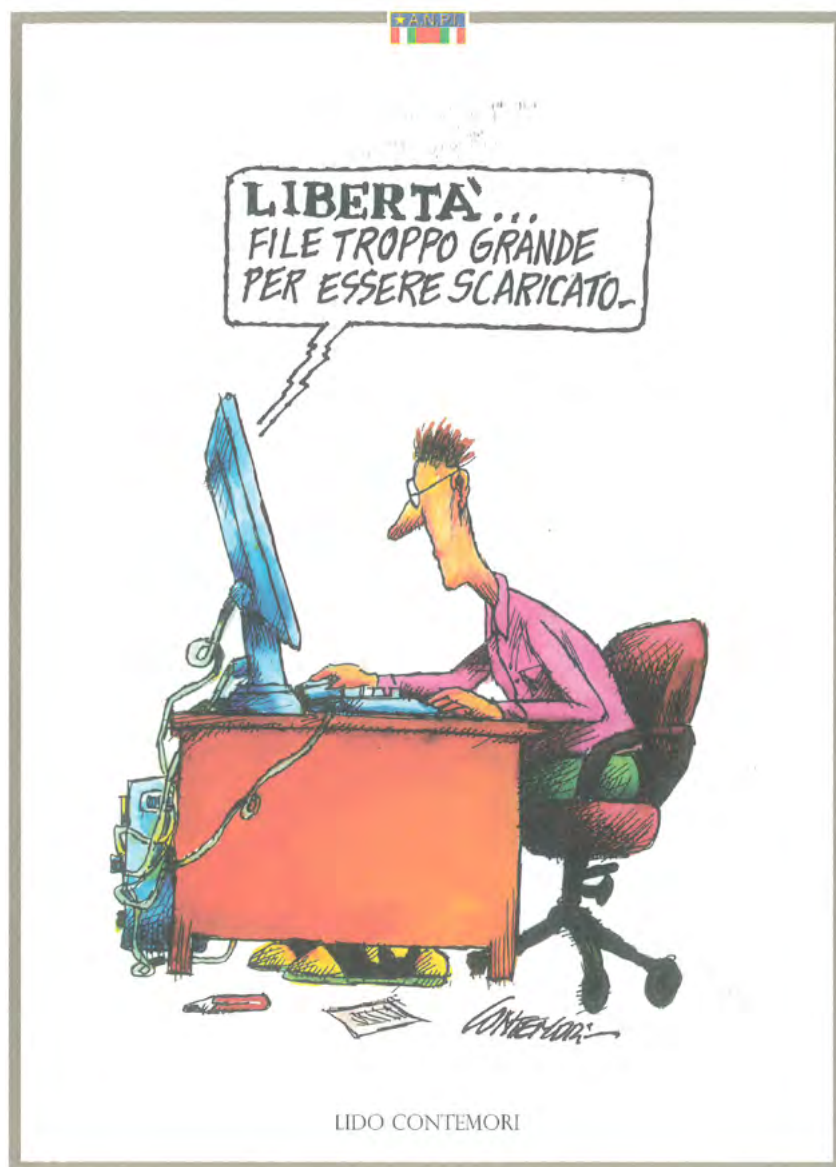
Quel voto non fu un gesto formale. Fu **un atto di riconoscimento politico e di ricostruzione democratica**, reso possibile anche dal contributo fondamentale delle donne nella Resistenza, nella lotta antifascista, nel lavoro e nella sopravvivenza delle comunità durante la guerra.

L'ingresso delle donne nella vita politica sancì l'idea che la democrazia non può esistere senza uguaglianza e partecipazione

## Un punto di partenza

Il suffragio femminile è figlio diretto della sconfitta del fascismo. La dittatura aveva escluso, controllato e strumentalizzato le donne, riducendole a un ruolo subalterno sia nella società che all'interno della famiglia. Il voto del 1946, sostenuto dalle forze antifasciste e dalla Resistenza, rappresentò invece **una rottura netta con quel modello autoritario patriarcale**.

Le 21 donne elette all'Assemblea costituente contribuirono in modo decisivo alla stesura dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana, in particolare sull'uguaglianza, sul lavoro, sulla dignità della persona. Non fu una concessione, ma il riconoscimento di un diritto.



Opera concessa da Anpi Modena

Da allora hanno scritto leggi, guidato istituzioni, cambiato la società.

## Oggi, luci e ombre

A ottant'anni da quel voto, la condizione delle donne in Italia presenta luci e ombre. Se da un lato i diritti formali sono riconosciuti,

dall'altro persistono disuguaglianze strutturali:

- il divario salariale e la precarietà lavorativa colpiscono soprattutto le donne;
- la violenza di genere resta un'emergenza sociale; la rappresentanza politica

femminile è ancora fragile e spesso ostacolata;

● la maternità continua a essere un fattore di discriminazione.

A questo si aggiunge un clima culturale preoccupante, in cui riaffiorano linguaggi e modelli che riducono i diritti, mettono in discussione l'autodeterminazione e svuotano il significato della partecipazione democratica.

### La difesa dei diritti

Per l'Anpi, la memoria non è celebrazione rituale ma strumento di analisi critica del presente e progettazione del futuro. Ricordare il voto del 1946 significa ricordare che i diritti non sono mai definitivi, ma vanno difesi ogni giorno. Il suffragio femminile ci insegna che:

● la democrazia si rafforza solo quando include;

● l'astensionismo e la sfiducia nelle istituzioni indeboliscono le conquiste ottenute;

● la partecipazione politica è un dovere civile, non solo un diritto individuale.

In un'epoca segnata da crisi democratiche, nazionalismi e tentazioni autoritarie, la lezione del 1946 è più attuale che mai.

Le donne di oggi non votano solo per sé, ma per mantenere viva una promessa nata dalla Resistenza: una società fondata su uguaglianza, libertà e giustizia sociale. Difendere quella promessa significa **contrastare ogni forma di discriminazione, autoritarismo e revisionismo storico.**

### L'azione dell'Anpi

L'Anpi rinnova il proprio impegno nel trasmettere questa memoria alle nuove generazioni, affinché il voto — conquistato con sacrificio — resti un atto consapevole, antifascista e profondamente democratico. Dal voto del 1946

alle donne di oggi corre un filo che unisce passato e presente. Spezzarlo significherebbe tradire la storia della Repubblica. Rafforzarlo, invece, è una responsabilità collettiva.

Perché la democrazia, come ci insegna la storia, vive solo se viene esercitata.

Ma 80 anni dopo abbiamo il dovere di chiederci se la parità è un esercizio praticato ogni giorno o se è solo un diritto scritto sulla carta e, in quest'ultimo caso, un obiettivo che, nella sua completezza, rimane da raggiungere. Un lungo viaggio, dunque, che continua ancora oggi.

### Le sfide contemporanee

Le donne italiane, durante questo viaggio, hanno conquistato traguardi fondamentali e maggiori spazi di rappresentanza, ma la parità sostanziale (economica, politica e culturale) non si è ancora pienamente realizzata, facen-

do perdere, in tal modo, anche a tutto il Paese un prezioso giacimento di risorse e competenze. Il voto ha rappresentato l'inizio del diritto di cittadinanza politica femminile; oggi la sfida consiste nel **trasformare la parità formale in uguaglianza concreta** nelle opportunità e nell'accesso ai luoghi dove si formano le decisioni. E questo non attraverso episodi isolati che rischiano di assumere le vesti di semplice testimonianza non sempre utile, ma come vero e proprio fenomeno ampio e diffuso. Così come spetta **"all'altra metà del cielo"**.

E forse la vera domanda non è quanta strada è stata fatta, ma quanta siamo disposti a farne per trasformare l'uguaglianza scritta nella Costituzione in uguaglianza reale nella vita di tutti. Perché **la storia delle donne non è una pagina a parte, è la storia stessa della nostra Democrazia.**



**La nostra voce  
ancora più forte**

# Tutti e tutte al voto!

Continua la cronaca delle vicende che animarono il Reggiano ottanta anni fa. Dopo i 100 giorni dell'amministrazione alleata, la gestione delle istituzioni locali passò al Cln e ai quadri della Resistenza fino alla primavera del 1946 quando si tennero le prime elezioni democratiche dopo un quarto di secolo. Alle urne andarono anche le donne.

di Michele Bellelli

**E**scudendo le elezioni del 1924, quelle di Piccinini e Matteotti (entrambi assassinati dai fascisti, ndr), le ultime libere votazioni in Italia si erano tenute nel 1921. Ciò significava che ormai quasi nessuno nel nostro paese ne aveva esperienza diretta.

Non i partiti: come scegliere i candidati? Gli sconfitti avrebbero accettato il responso delle urne? I vincitori avrebbero infierito sui vinti?

Non i cittadini: avrebbero risposto all'appello al voto o erano troppo assuefatti alle decisioni calate dall'alto? La vastissima partecipazione popolare ai comizi lasciava propendere per la prima ipotesi, ma solo ad urne aperte se ne avrebbe avuto la certezza.

Nella nostra provincia la tornata amministrativa si svolse a più riprese a partire dal 17 marzo, quando furono chiamati al voto i cittadini di ventuno comuni su quarantacinque, fra i quali Rio Saliceto, Novellara, San Martino in Rio, Ciano d'Enza (oggi Rossena), Brescello, Quattro Castella, Guastalla, Gualtieri e Correggio. Il 24 marzo votò tutta la fascia appenninica e il 31 fu il turno di Reggio Emilia.

Il primo aprile il quotidiano *Reggio Democratica*, ufficialmente organo del Cln, annunciava trionfalmente la vittoria popolare social-comunista. Nel capoluogo

il Pci ottenne 28.489 voti e 19 seggi, i socialisti 16.577 voti e 11 seggi, la Dc 14.723 voti e 10 seggi. I candidati eletti furono annunciati ufficialmente il 4 aprile, sempre su *Reggio Democratica*: per i comunisti citiamo il sindaco Campioli, Didimo Ferrari, Riccardo Cocconi, Edmondo Del Cupolo, Nilde Iotti, Arrigo Nizzoli e Silvio Fantuzzi. Fra i socialisti Alberto Simonini, Arturo Bellelli, Giuseppe D'Orfani e per la Dc Giuseppe Dossetti, Carlo Calvi di Coenzo, Domenico Piani, Cesare Pervilli e Lina Cecchini. Un articolo a lato dei risultati, sempre in prima pagina, annunciava la condanna a morte di Anselmo Ballarino ex comandante della Gnr reggiana, poi ammistiato. I timori di una bassa affluenza alle urne furono ampiamente sfatati. Alcuni dati: San Polo d'Enza, Correggio e Cavriago 95%, Rio Saliceto 94%, Novellara e Montecchio 90%, Ciano d'Enza 89%, Brescello "solamente" 87%...

Terminato questo impegnativo banco di prova, per altro pienamente superato, ci si rituffò subito nella campagna elettorale poiché il referendum istituzionale e l'elezione dell'Assemblea costituente sarebbero stati solamente due mesi dopo.

I risultati nazionali sono ampiamente noti e non mi dilungherò, accennando solamente a quelli locali. Già il 3 giugno *Reggio Democratica* annunciava che nella sola giornata precedente l'85% degli elettori e delle elettrici sia era recata alle urne e c'era ancora tempo, per i ritardatari, fino a mezzogiorno. Il giorno successivo sono annunciati i risultati per la Costituente: il Pci ottenne oltre 90.000 preferenze, appaiati erano i socialisti e i democristiani con 51.000 e 50.000 voti rispettivamente e a seguire i partiti minori che raccolsero circa 5000 preferenze complessive.

Nel comune di Reggio Emilia la scelta istituzionale vide una netta affermazione della Repubblica sulla Monarchia con 50.214 voti contro 12.752, mentre a livello provinciale i risultati furono 177.184 contro 44.127. I candidati eletti furono Nilde Iotti, Pasquale Marconi, Alberto Simonini, Giuseppe Dossetti e Silvio Fantuzzi. Con l'Assemblea Costituente in piena attività e i Consigli comunali finalmente eletti poteva infine cessare l'attività post bellica dei Comitati di liberazione locali e quello di Reggio Emilia si sciolse ufficialmente il 4 agosto 1946, nel primo anniversario del passaggio dei poteri con il governo militare alleato.

● Donne italiane in fila al seggio elettorale durante il referendum istituzionale del 2 giugno 1946  
Archivio storico CGIL nazionale



# 1946: la prima cosa bella

Al via le iniziative che celebrano l'ottantesimo anniversario del voto femminile e della nascita della Repubblica. In estate una mostra dell'Anpi per ricordare le partigiane e le donne elette nelle prime votazioni a suffragio universale.

**L**e elezioni del marzo 1946 segnano un passaggio fondamentale per la storia d'Italia: per la prima volta le donne, di ogni ceto, hanno il diritto/dovere di votare e di essere elette negli organismi istituzionali.

Del primo voto femminile e del ritorno alle urne dopo la dittatura fascista si è parlato nel convegno "1946: la prima cosa bella. 80 anni dal primo voto alle donne e a tutti gli italiani", organizzato in Sala del Tricolore dall'Istituto Alcide Cervi. Un appuntamento, in collaborazione con Anpi, che ha aperto il ciclo di iniziative messe in

campo in occasione dell'80° anniversario della Repubblica.

Ad estendere il diritto di voto alle donne che "abbiano raggiunto la maggiore età", e cioè 21 anni, è stato un decreto del febbraio 1945 che ordinava anche "la compilazione delle liste elettorali femminili in tutti i Comuni". Ma nella legge mancava il riferimento all'elettorato passivo femminile, alla possibilità cioè di essere votate ed elette. Eppure le donne già facevano parte della Consulta nazionale, una sorta di Parlamento provvisorio (430 membri, 13 di questi erano donne) formatosi dopo la Liberazione

per esprimere "pareri sui problemi generali e sui provvedimenti legislativi". E così, grazie alla determinazione dell'Udi (Unione donne italiane), il Governo decise di promulgare un altro decreto, il 10 marzo 1946, che esplicitava: "Sono eleggibili i cittadini e le cittadine italiani che, al giorno delle elezioni, abbiano compiuto il 25° anno di età".

Vestite a festa, ben pettinate e con il rossetto per marcare la propria forza e indipendenza, milioni di donne si presentarono alle urne. Erano esattamente 12.998.131, oltre un milione in più degli elettori maschi. Dovevano esprimersi tra marzo e maggio per le amministrative, in giugno dovevano eleggere l'Assemblea costituente e decidere la forma di Stato da dare all'Italia, monarchia o repubblica. Il 54,27% degli italiani scelse la Repubblica. Circa duemila donne furono elette nei consigli comunali di tutta la penisola, 21 entrarono nell'Assemblea Costituente.

Nella nostra provincia al voto andarono in 239.551 (le donne erano più della metà), quasi il 94% degli aventi diritto; le elette nei 45 comuni reggiani furono meno di una sessantina; la professoressa Nilde Iotti entrò a far parte dell'Assemblea costituente con quasi 16.000 preferenze.

Sull'impegno delle donne nella Resistenza e nelle istituzioni dell'Italia democratica, l'Anpi dedicherà nei prossimi mesi una serie di iniziative, dibattiti, incontri nelle scuole e, dall'estate prossima, sarà inaugurata una mostra fotografica e multimediale. Perché le donne, il loro sacrificio, il loro coraggio, le loro conquiste e la loro determinazione non siano dimenticati.



# Il mondo sta molto male. E per le donne che aria tira?

Un bilancio amaro come spunto di riflessione sulla situazione delle donne nel mondo, in un momento delicatissimo per la pace e per gli stessi equilibri economici mondiali.

di Maurizia Cucchi

**L**a giornata internazionale della donna si colloca quest'anno in uno scenario più che inquietante, che certamente non agevolerà passi avanti per i diritti di genere. Di seguito alcuni elementi sulla situazione globale femminile (dati tratti da Onu-rapporto Unfpa; e da Atlante *Claiming space. Atlas on women's and girl's rights*).

Le donne costituiscono la maggioranza degli analfabeti (circa 500 milioni su 850 totali).

Oltre 119 milioni di ragazze non vanno a scuola e 4 su 10 (39%) non completano l'istruzione secondaria superiore.

Nonostante svolgano più della metà delle ore lavorative mondiali, le donne percepiscono solo il 10% del reddito globale.

A parità di impiego, in media, guadagnano il 15% in meno rispetto agli uomini, una disparità presente anche in tutta l'Unione Europea.

In 19 paesi non possono scegliere gli stessi lavori dei colleghi maschi; in 18, i mariti possono impedire alle mogli di lavorare.

A livello globale, meno del 15% dei proprietari terrieri sono donne. La pandemia ha accentuato lo squilibrio nei lavori domestici e di cura, che gravano in modo sproporzionato sulle donne, limitandone l'ascesa a posizioni di vertice.

Quasi il 75% dei legislatori oggi sono uomini e 103 paesi non hanno mai avuto una donna a capo dello Stato.

La pratica dei matrimoni imposti a ragazze sotto i 18 anni, talvol-



ta a bambine che hanno appena raggiunto la pubertà, rimane ampiamente diffusa in Africa, in Medio Oriente e nel continente asiatico (oltre 650 milioni di casi, con un aumento annuo di 12 milioni). In 20 paesi tra cui Russia, Venezuela e Thailandia, sono ancora in vigore i matrimoni riparatori, con leggi che consentono agli stupratori di sposare la propria vittima per evitare procedimenti penali.

L'Afghanistan è considerato uno dei paesi peggiori, con il 70% delle donne costrette a matrimoni forzati e l'87% senza accesso all'istruzione.

Dato che sta spaventosamente e velocemente peggiorando. Nel mondo, circa il 35% delle donne ha subito violenza almeno una volta nella vita, una percentuale che raddoppia in contesti umanitari.

In zone di conflitto, alle violenze sessuali si aggiunge lo sfruttamento. Una donna viene uccisa in media ogni 10 minuti da un partner o da un parente stretto.

In totale, nel 2023, sono state 85.000 le vittime femminili. Anche il mancato pagamento della

dote in alcuni paesi (tra cui l'India) può degenerare in atti violenti, fino alla morte dei famigliari.

Oltre 200 milioni di donne in tutto il mondo non hanno ancora accesso ai contraccettivi e gli aborti non sicuri causano circa 39.000 decessi ogni anno.

È diffusissima la mutilazione genitale femminile che riguarderebbe oggi più di 200 milioni di donne. Dei circa 40 milioni di persone vittime di forme di schiavitù moderna (lavoro, matrimoni forzati, traffico di esseri umani), più di 7 su 10 sono donne.

A trent'anni dalla Conferenza di Pechino, la popolazione femminile ha il 75% dei diritti in meno rispetto agli uomini.

L'Italia, nonostante l'art. 3 della Costituzione garantisca la parità, è al 71° posto per il gender gap, con una scarsa rappresentanza nelle sedi istituzionali e un aumento dei casi di femminicidio.

L'Islanda è il Paese più vicino alla parità di genere, avendo colmato oltre il 90% del proprio divario. Si tratta di 402.000 persone su 8.200.000.000: è già un inizio. Coraggio, possiamo farcela.



Grazie a **monica bonvicini** per questo disegno



# L'Italia ripudia la guerra

Dopo l'allargamento dei conflitti, l'Anpi invita al rispetto del diritto internazionale, all'impegno per accordi di pace e richiama Governo e Parlamento a onorare l'articolo 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Di seguito il comunicato dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

di Segreteria nazionale Anpi

**I**n flagrante violazione del diritto internazionale, l'attacco di Usa e Israele all'Iran ha da subito rivelato i veri obiettivi legati sia agli **interessi strategici** degli Usa nell'area che all'**annientamento** del nemico da parte di Netanyahu. Le prime **vittime** sono in realtà le donne e i giovani che contro il regime degli ayatollah erano scesi in piazza, pagando anche con la vita il loro coraggio. L

e vittime sono i palestinesi di Gaza e della Cisgiordania abbandonati alla loro disperazione, isolati e ancora senza una possibile soluzione per la loro sopravvivenza.

Con i bombardamenti israeliani sul **Libano** il conflitto si è drammaticamente esteso. Inoltre, a causa della censura dei rispettivi governi, sappiamo ben poco del numero reale di militari israeliani e statunitensi morti nelle basi o durante gli attacchi.

La guerra in Medio Oriente si allarga a macchia d'olio, coinvolgendo sempre di più altre aree del mondo, incluso l'Unione Europea. Questa aggressione tocca da vicino il **nostro Paese**, che "ospita" basi Nato e basi americane: Sigonella, Aviano, Camp David, tra le altre.

Nel caso in cui il Parlamento venga consultato sull'eventuale utilizzo delle basi, l'Anpi chiede il **rispetto della nostra Costituzione**, a partire dall'art. 11. Lo chiede al Governo e lo chiede al Parlamento di questo Paese. Domandiamo responsabilità, coerenza e fedeltà alla Costituzione. Chiediamo

di non trasformare l'Italia in una grande base militare utile solo a chi ha violato e continua a violare il diritto internazionale e i diritti umani fondamentali.

**L'Italia non deve concedere l'uso delle basi** né per fini bellici, né per fini "logistici" a chi si è assunto la responsabilità di un'aggressione illegale, ma deve impegnarsi a tutti i livelli possibili perché Usa e Israele interrompano immediatamente questo attacco, perché **si pensi ad un futuro di Pace** in Me-

dio-Oriente e nel Mediterraneo e perché allo stesso tempo e finalmente si aprano reali possibilità di una tregua e di un accordo di pace tra Russia e Ucraina.

L'Anpi si impegnerà in tutte le iniziative possibili che possano essere utili a questo fine ed è vicina all'Anpi della Sicilia che manifesta con tante altre associazioni territoriali il suo sdegno e per ribadire che la Sicilia è un'isola di pace e di cultura, un ponte tra i popoli e non una portaerei.



# Il processo Aemilia dieci anni dopo

Le riflessioni del Presidente del collegio giudicante di Reggio Emilia, a un decennio dal più grande processo alla 'ndrangheta fino ad allora celebrato in Italia.

di Francesco Maria Caruso

**L**a prima udienza del processo Aemilia si tenne il 23 marzo del 2016 mentre a Bologna, davanti al Giudice dell'udienza preliminare, si concludeva per i primi 71 imputati il cosiddetto "rito abbreviato", senza dibattimento.

**Il processo ordinario si svolse nell'aula speciale** allestita con urgenza nel cortile centrale del tribunale di Reggio Emilia. **Erano imputate 149 persone**, delle quali una trentina in custodia cautelare, altre agli arresti domiciliari o colpite da misure cautelari minori. I capi d'imputazione erano circa duecento. Molti di essi si articolavano in una lunga serie di reati "in continuazione" (fatti unificati in un solo reato perché in esecuzione di un "medesimo disegno" criminoso). Del **delitto di associazione mafiosa aggravata e armata rispondevano 34 imputati**. Altri 21, imputati dello stesso reato, avevano scelto il rito abbreviato a Bologna. Lunghissima la lista dei

cosiddetti reati fine: incendi, usure, estorsioni, trasferimento fraudolento di valori, reimpiego di denari di provenienza illecita, frodi fiscali, emissione e utilizzazione di fatture false, truffe, ricettazioni, cessione di stupefacenti, porto e detenzione illecita di armi, accessi abusivi a sistemi informatici, abuso d'ufficio, corruzione, aggravati dal metodo mafioso e dallo scopo di agevolare l'organizzazione. **Si tennero 195 serrate udienze** e furono necessarie imponenti misure di sicurezza. Il tribunale di Reggio Emilia affrontava un processo di eccezionali dimensioni e dalle caratteristiche inusitate.

Una sentenza pronunciata a Bologna nei primi anni Duemila già riconosceva la presenza di una ristretta organizzazione 'ndranghetista a Brescello ma altre **decisioni negavano che a Reggio potesse esistere un'organizzazione autonoma**.

Pregiudizi ideologici, culturali, dogmatismi giuridici, resistenza ad ammettere l'evoluzione della

'ndrangheta da associazione criminale con radici storiche e antropologiche in Calabria a organizzazione policentrica e globale, rendevano la celebrazione di quel maxi processo alla criminalità organizzata mafiosa a Reggio Emilia un fatto bizzarro e stravagante.

**Quei capi d'imputazione raccontavano una storia alternativa** alla narrazione dominante dell'emigrazione di manovali e muratori divenuti poi in pochi anni imprenditori di successo, circondati da consulenti e professionisti di fiducia.

Raccontavano una diversa evoluzione della società emiliana. La 'ndrangheta era arrivata silenziosa, al seguito degli immigrati impiegati nei cantieri, utilizzando una manodopera assoggetta a un ferreo controllo militare di cui lo sviluppo edilizio di città e paesi aveva assoluto bisogno.

**Nel 1982 l'organizzazione autonoma 'ndranghetista era già costituita a Reggio Emilia**. Antonio Dragone non fu un sorvegliato speciale con obbligo di dimora lontano dalla sua residenza, bensì un capo accolto con tutti gli onori in un territorio già conquistato. L'aspetto tecnicamente decisivo, anche per le implicazioni storiche e culturali, fu **l'accertamento della progressiva trasformazione della presenza di singoli o piccoli gruppi**, appartenenti alle famiglie mafiose del crotonese, **in autonoma organizzazione emiliana**, auto-sufficiente, strutturata, alleata con l'organizzazione originaria, senza vincolo di subordinazione ma federata e autorizzata ad utilizzare il brand "Grande Aracri". Il tratto caratterizzante il gruppo emiliano, come dirà il collaboratore di giu-

10 anni di Aemilia. Le scuole con Libera contro le mafie





● *L'aula del processo Aemilia nel 2016*

stizia Antonio Valerio, è l'adeguamento della 'ndrangheta in forme di rappresentazione pubblica di sé stessa, leggibili sia dalla comunità cutrese che dal restante contesto emiliano.

La costruzione di un'identità calabrese, tributaria del sentire mafioso, all'interno della civiltà emiliana, così da renderle tra loro compatibili.

Da qui il fondamentale tema di prova: l'esistenza a Reggio Emilia e dintorni di un'associazione in grado di produrre assoggettamento e omertà, funzionale al controllo di settori economici, capace di acquisire vantaggi ingiusti di ogni genere, in grado di condizionare la vita pubblica e delle istituzioni, in un contesto caratterizzato storicamente da valori antitetici ossia civismo, senso dello Stato, disponibilità ad impegnarsi per il bene comune, solidarietà e disponibilità ad aiutare i deboli che, nel sentire mafioso, sono invece perdenti da abbandonare al loro destino.

Il tema centrale delle ricerche sulle mafie delocalizzate al Nord diviene allora: **il modello criminale descritto nell'art 416bis**, tipico delle organizzazioni mafiose storiche,

**può essere compatibile con storie e culture non solo diverse ma alternative?** Il metodo mafioso affermatosi in una certa fase storica al Sud, è adattabile in ambienti diversi, nei quali non trova ostilità e rifiuto ma consonanza di atteggiamenti e opportunità di fusione e integrazione? Come ha più volte rilevato lo storico Isaia Sales, "il potere politico ed economico ha sempre preteso di essere ingiudicabile, non perseguibile dal potere giudiziario, men che mai sottomesso alle sue decisioni".

Il fondamentale illegalismo delle classi dirigenti, la loro pretesa di immunità, è una costante della storia nazionale e coincide con la pretesa della mafia di essere al di sopra della legge, tanto da essere arruolata, in certi momenti, al servizio dello Stato.

Correlato a questo tema, divenuto oggetto di prova, **è emersa nel processo l'ampia disponibilità** di imprenditori, professionisti, operatori dell'informazione, formati in contesti culturali diversi, **ad accettare valori e metodo mafiosi**. Il processo ha affrontato il tema dell'invincibile tentazione dell'adesione al metodo mafioso nei co-

siddetti "ricchi territori del Nord"; nonché del consenso e della diffusione dei modelli comportamentali accessori (aggiramento della legge, familismo, evasione fiscale, potere della forza, compravendita della funzione pubblica).

Aemilia non era il primo processo alla 'ndrangheta del Nord. E tuttavia **è stato il processo a un'organizzazione mafiosa di grandi dimensioni** che in quel momento qualificava il sistema criminale della regione rilevante, se non dominante, in numerosi segmenti dell'economia. Un caso paradigmatico per la storia dell'evoluzione dei rapporti sociali **in un territorio considerato non aggredibile dal modello mafioso**.

**I maxi processi sono tali e si impongono quando i fenomeni criminali non sono individuati per tempo**, registrati e perseguiti sin dalla fase iniziale del loro manifestarsi e del loro agire. Alla lunga reagire diventa molto più difficile perché il fenomeno diventa resistente alla cura. **Ignorare, rifiutare, sottovalutare la necessità di riconoscere le mafie produce nel lungo periodo assuefazione** e il consolidamento di strutture socia-

li geneticamente modificate per assimilazione dei caratteri della mafiosità.

**È dunque essenziale, per respingere il processo di mutazione genetica, isolare e tagliare i collegamenti e i rifornimenti,** rompere ogni atteggiamento di tolleranza e di scambio politico. Comprendere come la rivendicazione dell'identità culturale può alla lunga riprodurre la cultura mafiosa, in quanto segno di appartenenza, di opposizione, nonché di forza, in un ambiente considerato ostile. **È necessario che il rifiuto della mafia provenga dall'interno** di chi si riconosce ancora nelle comunità legate all'emigrazione. Che la denuncia dei tratti culturali che occultano la presenza mafiosa (familismo, rispetto delle tradizioni, solidarietà legata alle origini, clientelismo, fedeltà al vincolo parentale, anti statalismo) pervadano le nuove generazioni che si devono aprire al mondo e non all'eterno ritorno alle origini.

**A dieci anni da Aemilia l'atten-**

**zione va focalizzata sul ritorno dei condannati dopo l'espiazione della pena.** Come ha scritto il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Lucio Musolino: "dopo avere dato sfogo a una reazione repressiva che è stata ampia ed efficace, la società deve chiedersi in quale direzione andare. Le condanne e le detenzioni subite da esponenti apicali della 'ndrangheta sono un risultato non definitivo... Se, dopo anni di galera...la società li accoglie di nuovo come capi, si attende da loro che ripetano i comportamenti che li hanno condotti in carcere, allora abbiamo un problema. Perché saremmo stati noi, come comunità, ad aver posto le basi perché tornino a delinquere."

**I pericoli attuali** sono l'omologazione della magistratura al potere politico, il tentativo di imporre ad essa un pensiero unico, di normalizzare il contesto, la volontà di oblio, il dominio di un'informazione manipolata e ingannevole, la ridefinizione dei valori. Tutti fattori

favorevoli all'instaurarsi di un nuovo, subdolo, dominio mafioso, legittimato dalla volontà politica.

Si tratta invece di **avere il coraggio di fare i conti con il passato, di recuperare la memoria,** di non riscrivere la storia a misura del ne-gazionismo, di non dimenticare i dolorosi e incresciosi fatti accertati nel processo Aemilia e in quelli che ne sono seguiti come significative appendici.

Imparando invece, come è stato opportunamente detto, a **non "diventare mafiosi involontari"**.

*\* Oggi magistrato in pensione, è stato Presidente dei tribunali di Ferrara, Reggio Emilia e Bologna. Ha ricoperto il ruolo di giudice nel processo ai "mandanti" per la strage alla stazione di Bologna e in quello a carico degli agenti di polizia per la morte di Federico Aldrovandi. Alla Corte di appello di Caltanissetta ha presieduto, tra l'altro, i processi Borsellino bis, Cosa nostra, strage di Pizzolungo a Trapani.*

● I giudici del processo Aemilia: da sinistra Cristina Beretti, Francesco Maria Caruso, Andrea Rat



# Onore ai partigiani delle Brigate Internazionali

A 90 anni dalla guerra civile, la Spagna concede la nazionalità ai discendenti dei combattenti arrivati da tutto il mondo a sostegno delle forze repubblicane. La commozione di Bruna e Alberto, figlia e nipote del reggiano Fausto Pattacini Sintoni.

di Paolo Bonacini

Se il partigiano reggiano Fausto Pattacini Sintoni, che a 21 anni nel 1938 si arruolò nella Brigata Garibaldi combattendo in Spagna, potesse leggere le parole che il Presidente Pedro Sánchez rivolge oggi alle sue figlie e ai nipoti, probabilmente piangerebbe di orgoglio e di commozione.

“Per la Spagna libera e democratica che siamo - dice Sánchez - sarà un onore poterti chiamare compatriota e, riconoscendo questo tuo diritto, facciamo appello alla difesa stessa della democrazia in un momento di minaccia e regressione in tutto il mondo”.

È la motivazione con la quale il Governo di Madrid, tenendo fede alle promesse fatte, ha deciso di conferire la nazionalità onoraria spagnola ai discendenti dei combattenti che, dopo il colpo di stato da cui prese origine la lunga dittatura fascista e oppressiva del generale Francisco Franco, si recarono a difendere la democrazia nelle “Brigate Internazionali”, in appoggio delle forze armate repubblicane.

Sono 171, figli e nipoti di coloro che “lottarono e morirono a favore della libertà e della democrazia”. A combattere quella guerra contro la dittatura, novanta anni fa, arrivarono da tutto il mondo. Da Reggio partirono in 62 ma 15 non tornarono mai. Nell'elenco diffuso il 4 novembre 2025 il governo spagnolo cita discendenti di combattenti provenienti dall'Europa, dall'America, dall'Africa, dalla Nuova Zelanda e dal Medio Oriente.

Gli italiani che hanno chiesto e ottenuto la nazionalità sono 47, il gruppo più numeroso, e tra di loro gli emiliano romagnoli non potevano che stare in cima alla lista, con 17 discendenti dei combattenti che partirono per la Spagna da Forlì, Ravenna e Fusignano; da Reggio Emilia, Sassuolo e Formigine. Come Fausto Pattacini Sintoni appunto, l'apprendista calzolaio che a 21 anni espatriò clandestinamente. La sua storia è nota a chi ha nel cuore e nella memoria le vicende della Resistenza reggiana. Terminata la “trasferta” in Spagna, Sintoni fu internato nei campi di prigionia francesi, conobbe il confino a Ventotene e venne condannato per renitenza alla leva prima di passare alla Resistenza, col ruolo prima di comandante della 144<sup>a</sup> Brigata Garibaldi poi della divisione Sap di pianura a Reggio Emilia. Nel dopoguerra lavorò come funzionario



della Federazione comunista. Sua figlia Bruna sposò il cantautore emiliano Pierangelo Bertoli ed è lei, assieme alla sorella Alice e ai figli Lorna, Emiliano, Alberto e Petra, a ricevere oggi la nazionalità onoraria dalla Spagna. Un evento unico, festeggiato solennemente alla fine di marzo dalla Regione Emilia-Romagna a Bologna. Bruna Pattacini si dice semplicemente commossa per questo riconoscimento. Suo figlio Alberto, che si è affermato come musicista e cantautore sulle orme del padre, ricorda con orgoglio il nonno che ha messo la propria vita al servizio del “dovere di lottare per la libertà e per la dignità di tutti gli uomini e le donne. Questo riconoscimento - aggiunge - ci onora, perché arriva nel momento giusto. In un'epoca segnata dalla egemonia dei soldi e delle guerre, dai rigurgiti del fascismo e dalla compressione dei diritti dei cittadini”. “Eppure il vento soffia ancora”, scriveva e cantava Pierangelo Bertoli. Il vento dell'antifascismo e della gratitudine ai combattenti che riuscirono ad affermare la democrazia. Peccato non sia il governo sotto le Alpi di Giorgia Meloni, a esternare questa gratitudine, ma quello sotto i Pirenei di Pedro Sánchez. Per questo, da oggi, siamo anche noi un po' più spagnoli nel cuore.

# Accendiamo la luce su Cuba!

Mentre i social network si riempiono di notizie, indignazioni selettive e campagne virali, Cuba continua a vivere una delle crisi più dure della sua storia recente nel quasi totale silenzio mediatico. Non perché non stia accadendo nulla, ma perché ciò che accade non rientra nei racconti dominanti.

Da oltre sessant'anni l'isola è sottoposta a un embargo economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti.

La situazione si è ulteriormente aggravata con l'elezione di Donald Trump che ha definito l'isola una "minaccia" per la sicurezza nazionale e ha annunciato che, dopo l'Iran, "la prossima sarà Cuba".

Il blocco è una vera e propria forma di assedio moderno che colpisce direttamente la popolazione civile che si ritrova senza luce e carburante. L'embargo limita l'accesso a medicinali, tecnologie mediche, cibo.

Il crollo del turismo, l'aumento dei prezzi globali, assieme all'inasprimento delle sanzioni, hanno messo Cuba in ginocchio.

Ogni anno l'Organizzazione delle Nazioni Unite vota una risoluzione che chiede la fine di questo embargo. E ogni anno quella richiesta viene ignorata. Questo dato, pur essendo pubblico e verificabile, raramente diventa virale. Non genera hashtag di tendenza, non mobilita influencer, non riempie le storie di Instagram.

Quando se ne parla, la narrazio-



ne è spesso ridotta e distorta: si mostra la sofferenza senza spiegarne le cause strutturali, si punta il dito esclusivamente contro il governo cubano ignorando il contesto internazionale.

Il silenzio non è neutrale. Tacere sull'embargo significa normalizzare una punizione collettiva che colpisce bambini, anziani, lavoratori. Significa accettare che un paese venga isolato economicamente per decenni senza che ciò susciti la stessa indignazione riservata ad altre crisi umanitarie. I social, che potrebbero essere uno strumento potente di informazione e solidarietà, spesso amplificano solo ciò che è politicamente conveniente o facilmente semplificabile.

Difendere Cuba non significa negare i suoi problemi interni né idealizzare il suo sistema politico.

Significa riconoscere che nessun paese può essere giudicato onestamente mentre è sottoposto a un embargo che ne soffoca l'economia. Significa chiedere coerenza, informazione completa e umanità. Parlare di Cuba oggi è un atto controcorrente. Ed è proprio per questo che è necessario farlo.

La nostra associazione ha deciso non soltanto di parlarne ma anche di agire. Anpi, Cgil, Arci, Nexus Emilia-Romagna e associazione Italia-Cuba sono scese in campo per aiutare la popolazione ad affrontare la grave crisi energetica del Paese. La campagna *Accendiamo la luce su Cuba* si propone di raccogliere donazioni che serviranno a scuole, ospedali, luoghi di lavoro e cultura, attività essenziali per la vita quotidiana. "Cuba sta soffrendo dell'inumano rafforzamento del blocco statunitense – scrivono le associazioni – Non possiamo ignorare le sofferenze di un popolo che ci ha dimostrato la sua generosa solidarietà durante la pandemia". Le donazioni saranno raccolte da Nexus, l'istituto per la cooperazione allo sviluppo sostenuto da Cgil Emilia Romagna. (A.F.)

**Le donazioni saranno raccolte nel conto corrente dedicato:**

**IBAN: IT58D 05018 02400 000011318730**

**Intestato a: NEXUS SOLIDARIETÀ  
INTERNAZIONALE EMILIA-ROMAGNA  
Causale: Energia per la vita**

*I contributi versati con queste modalità sono detraibili ai fini fiscali in base alle norme vigenti.*

# L'intenso anno dell'Anpi

L'Associazione rafforza i rapporti con Istituto Cervi, Istoreco e altri enti del territorio. In programma iniziative per ricordare il voto alle donne e la nascita della Repubblica. A settembre torna il Meeting antifascista, al via a fine anno i congressi di sezione e provinciale.

di Paolo Cattabiani

**I**l 2026 rappresenta un periodo di intensa attività per l'Anpi provinciale.

Dopo l'importante impegno per il NO referendum e la campagna di tesseramento, l'associazione si prepara a vivere ancora mesi ricchi di attività. Il futuro *Piano di lavoro* approvato dagli organi associativi prevede, accanto alle tradizionali attività dedicate alle commemorazioni della lotta partigiana, agli impegni istituzionali, alla didattica nelle scuole, nuove iniziative per ricordare l'80° anniversario del voto alle donne e della nascita della Repubblica.

Tra queste, è in programma la realizzazione di una mostra dedicata al contributo femminile nella Resistenza e nelle amministrazioni locali dopo le elezioni del 1946, le prime in cui votarono anche le donne.

Nel mese di luglio daremo seguito alla già felicemente sperimentata esperienza delle serate nel cortile di Palazzo Ancini, sede dell'Anpi in via Farini a Reggio. E alla fine del mese, spazio alle pastasciutte antifasciste nel Reggiano, che si chiuderanno con la tavolata del 27 luglio in piazza Prampolini.

Nell'ultima decade di settembre, presso l'Ostello di Via Guasco a Reggio, è previsto il ritorno del Meeting Antifascista, la festa provinciale della nostra associazione che fu sospesa negli anni del Covid.

L'Anpi figura poi tra i partner dell'Istituto Cervi (di cui siamo stati, il 24 aprile 1972, tra i soci fondatori) nell'organizzazione di diverse iniziative che rafforzeranno la collaborazione tra i due enti. Tra queste segnaliamo: il 25 giugno, al Teatro Asioli di Correggio *Un lavoro per il futuro: ricordando la prima convocazione dell'Assemblea Costituente* e il 25 settembre, al Teatro Valli della nostra città, *Articolo 11: l'Italia ripudia la guerra*.

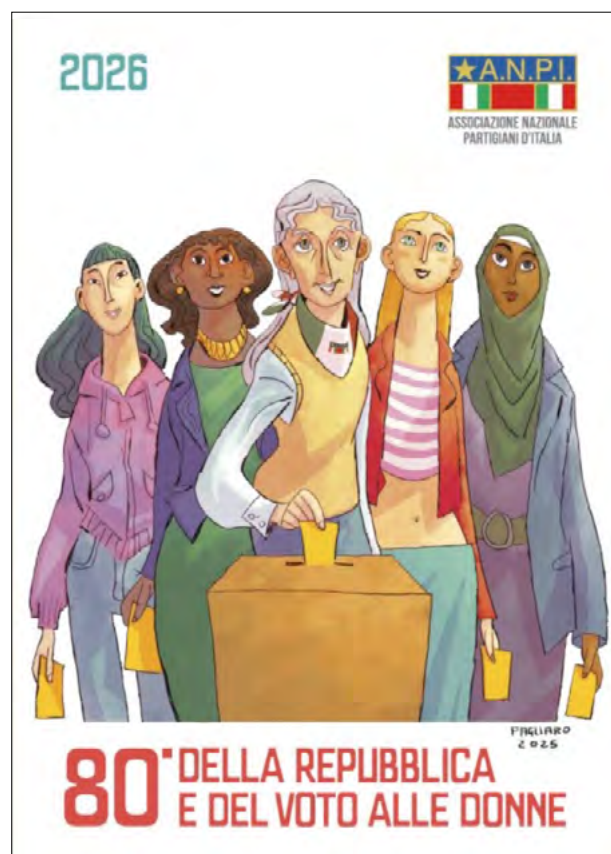
Diverse le iniziative messe in campo anche con altre associazioni e con Istoreco, l'Istituto storico di Reggio (come l'appuntamento del 12 aprile in memoria di Frits Snapper, il soldato olandese unitosi ai partigiani reggiani).

Altro impegno gravoso, è la preparazione burocratica in vista del Congresso nazionale della primavera 2027. Tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027, l'Anpi di Reggio è chiamata a organizzare una quarantina di congressi di sezione che porteranno al Congresso provinciale nel febbraio prossimo.

Sul versante organizzativo e operativo della nostra associazione, occorre proseguire con la messa in atto delle linee guida approvate dal Comitato provinciale nei mesi scorsi, che prevedono una distribuzione più razionale degli incarichi di lavoro e un intervento di supporto in quei comuni della provincia dove non è presente una sezione Anpi.

Si intende anche completare l'opera di archiviazione dei documenti giacenti nella sede di Via Farini. L'obiettivo è quello di favorire: da un lato una completa e ordinata fruizione grazie a una loro digitalizzazione e dall'altro, garantire una corretta gestione di una parte non irrilevante della nostra memoria, che correrebbe altrimenti il rischio di andare dispersa o di essere dimenticata.

Naturalmente il *Piano di lavoro* potrà essere sottoposto a cambiamenti e modifiche in relazione a proposte delle singole sezioni e dei gruppi di approfondimento e a nuovi avvenimenti che dovessero determinarsi e meritare la nostra attenzione.



# La staffetta

## “Marisa” si racconta

Franca Messori, 100 anni il 30 agosto, è una delle poche donne partigiane ancora in grado di raccontare in prima persona la Resistenza. “La guerra è stata un disastro. Non si poteva più vivere così”.



di Barbara Curti

“Siamo liberi! Siamo liberi! Sentivo gridare così in strada e allora io e la mia famiglia siamo usciti. Piano piano anche i vicini sono usciti dalle case, poi i partigiani dai rifugi. Era una gioia!” Franca Messori, *Marisa*, ha quasi 100 anni ma ricorda come se fosse ieri il giorno della liberazione di San Martino in Rio. Era il 23 marzo 1945. I partigiani occuparono il paese e iniziarono la gestione democratica attraverso assemblee dei cittadini e appelli alla partecipazione. “Eravamo poveri ma l’importante era stare bene ed essere tranquilli. Con il fascismo, i tedeschi e la guerra, invece, era un pericolo continuo. Non si poteva più vivere così”. L’adesione alla Resistenza, per Franca, è stata naturale. Ce lo

racconta nella cucina in cui vive da più di 80 anni e dove sono appesi i riconoscimenti della sua attività partigiana: “In casa ci sono sempre state riunioni contro il fascismo. Tutta la mia famiglia partecipava”. Da Lemizzone di Correggio i genitori con i cinque figli si spostano nella zona di Mulino di Gazzata a San Martino, dove lavorano un podere preso in affitto dal conte Cottafavi. “Io all’inizio incontravo le donne della zona. Salivamo nella mia camera e facevamo finta di chiacchierare tra ragazze”. In realtà, si tratta di vere e proprie riunioni politiche: “Si organizzavano gli scioperi e le proteste in Comune, perché tante donne non riuscivano a dare da mangiare ai loro bambini”. Franca partecipa alle prime mobilitazioni femminili. È brava, ri-

servata, di famiglia antifascista. Inevitabile l’impegno nella Resistenza: “Mi hanno chiesto se ero disponibile a fare di più, a portare messaggi. Ci ho pensato un po’, poi ho accettato. Avevo 17 anni. Però, le dico la verità, io quei messaggi non li leggevo. Non so cosa c’era scritto”.

La staffetta *Marisa*, nome preso in prestito da una amichetta, si sposta tra San Martino, Masenzatico, Fosdondo e Budrio: “Usavo una bicicletta che i partigiani avevano preso a uno del paese. Sapevo chi era e alla fine della guerra mio fratello gliel’ha riportata”. Nasconde i bigliettini tra i capelli, nei vestiti, e nelle scarpe: “Avevo un tacco che si staccava e li mettevo lì. Non mi hanno mai fermato ed è andata bene”. Cambia spesso abito e non fa mai la stessa strada ma è impossibile evitare la furia fascista. “Un giorno sono venuti con una camionetta a bussare in piena notte. Urlavano e cercavano mio padre. Dicevano che aveva venduto delle armi a Gavassa”. Quella sera però in casa c’è anche il suo fidanzato partigiano: “Lo abbiamo nascosto sotto il materasso di mia cognata e, sopra, lei e la figlia facevano finta di dormire. Hanno guardato dappertutto ma non in camera e non l’hanno trovato”. Il padre, invece, viene portato in carcere a Reggio dove rimane una settimana: “È stato liberato perché aveva venduto solo del fieno. Sono state le spie fasciste a raccontare una bugia. Bisognava stare attenti, anche se non avevi fatto niente potevano venire a prenderti”.



● La casa colonica di San Martino dove viveva con i genitori

Franca è testimone di un altro episodio di ingiustizia e terrore. Avviene a Massenzatico dove si trova con il fratello: "Lo hanno messo al muro, assieme al parroco e alla madre del macellaio. Li accusavano di aver ucciso una mucca e averla data ai partigiani. I fascisti urlavano con le armi puntate ma noi stavamo tutti zitti. In quei momenti non potevi parlare. Per fortuna che non hanno sparato".

Marisa lavora, assieme alla madre e alle sorelle, anche alla *Settimana del partigiano*, una vasta mobilitazione femminile per aiutare i combattenti in montagna a superare il gelido inverno del 1944. "Lavoravamo a maglia. Abbiamo fatto guanti, calze e maglioni di lana. Io parlavo solo con una persona, abbiamo consegnato tutto a lei. Non conoscevo altre donne partigiane. Solo dopo la guerra ho saputo che anche una mia cugina era staffetta". La segretezza, assieme alla prudenza, sono doti indispensabili per una staffetta: "Alle volte, quando i partigiani dovevano spostarsi o organizzare riunioni, dovevo fare da apripista.

Mi mandavano avanti e, se c'erano posti di blocco o rischi, dovevo far cadere per terra qualco-

sa e loro, vedendola, tornavano indietro".

Poi, finalmente, ad aprile arriva la Liberazione, non solo di San Martino in Rio ma di tutta la provincia. "Non ti nascondo che mi sono messa a piangere dalla soddisfazione perché si viveva davvero male prima, sempre in pericolo. Dopo è stata dura perché non avevamo niente ma non c'era più quel peso... Era una cosa meravigliosa".

Franca ricorda anche le prime elezioni libere ma con un po' di

tristezza: "Le donne erano tutte contente perché non avevano mai votato. Era la prima volta. Io però non ho potuto perché non avevo ancora 21 anni. Mi è dispiaciuto ma, da quando sono diventata maggiorenne, ho sempre votato. È stata una grande soddisfazione". Non è mancata neanche al referendum del 22-23 marzo 2026 perché "è importante votare, lo dico soprattutto ai giovani. C'è bisogno di loro. Ho sempre avuto le idee chiare e non sono pentita di quello che ho fatto. Ma non vorrei che si ripettesse". Sorride quando ripensa alle infinite volte che è entrata nella cabina elettorale, poi il viso improvvisamente si rabbuia: "Oggi siamo in una brutta situazione. Mi dispiace per la gioventù. Non è un bel mondo, ci sono tante guerre. E alle volte mi auguro di morire presto per non vedere un'altra guerra in Italia. In tanti sono morti e qui non avevamo la libertà e neppure da mangiare. Mio fratello è stato preso prigioniero e portato in Germania, mangiava le pelli di patate buttate nella concimaia per sopravvivere. La guerra è stata un disastro. La cosa più brutta che esiste".

## Uno spazio pubblico per le donne partigiane

Una strada, una piazza o un parco pubblico alle Partigiane reggiane. Nei mesi scorsi, il Consiglio comunale ha infatti approvato una mozione del Pd (prima firmataria Cinzia Ruozzi), che impegna il Comune di Reggio a "individuare uno spazio pubblico" da intitolare alle donne della Resistenza nell'80° anniversario della Liberazione e del voto femminile. "Tenuto conto del ruolo importante rivestito dalle numerose donne che hanno partecipato alla Resistenza nella nostra città e data l'impossibilità di ricordarle dignitosamente tutte – si legge nella mozione – sarebbe opportuno dedicare un'unica via, strada o piazza alle partigiane reggiane". Non dovrà essere un luogo qualsiasi ma "un punto di riferimento per progetti didattici e iniziative, uno spazio di memoria che sia anche un messaggio per tutte le donne che non hanno avuto voce o alle quali la voce è stata tolta".

# L'avventura straordinaria di Frits Snapper

Il 12 aprile in sinagoga, riscoperta della vicenda di un soldato olandese unitosi ai partigiani reggiani. Snapper partecipa a delicate missioni diplomatiche e importanti battaglie guadagnandosi la stima dei compagni e dei comandanti.

di Adriano Arati

**È** una vicenda davvero particolare quella tornata di recente sotto la luce pubblica grazie a un'iniziativa dell'istituto storico reggiano Istoreco, che ha organizzato, nella sinagoga cittadina, Frits Snapper – L'avventura straordinaria di un ebreo olandese nella Resistenza reggiana, una conferenza con Erwin van Loo, vicedirettore dell'Istituto olandese di storia militare de L'Aja, nei Paesi Bassi.

L'ebreo olandese Frits Snapper è un personaggio presente nella storiografia e nella memorialistica partigiana, ma di cui, sino a oggi, non era chiaro il percorso e il peso all'interno della guerra di Liberazione. Grazie alla collaborazione con lo storico Erwin van Loo e al ritrovamento di una ricca documentazione, la figura di Frits Snapper poco a poco è emersa in tutta la sua originalità e forza nella sua vicinanza allo "stato maggiore" della Resistenza reggiana, specie con Didimo Ferrari, Eros, Commissario generale del Comando unico reggiano. Frits Snapper è stato un uomo particolare che, finito in modo rocambolesco a Reggio, ebbe un ruolo importante nei venti mesi della lotta partigiana: dalla battaglia di Cerrè Sologno nel marzo del 1944 fino alla Liberazione. E che, una volta ritornato in patria, guardò sempre a Reggio Emilia e ai compagni di lotta con stima e affetto.

La sua figura è stata approfondita anche in un dettagliato articolo uscito su RS Ricerche Storiche, la rivista di Istoreco, grazie a un testo



di van Loo e al contributo di Roberto Bortoluzzi e Alessandro Incerti, i ricercatori che hanno trovato i documenti più recenti.

Snapper, un economista di buona famiglia che aveva sempre unito alla professione la carriera militare, si arruola nella pre-mobilitazione olandese del 1939, una scelta che gli preclude la fuga precoce compiuta invece dai familiari.

Nel giugno 1942 tenta di raggiungere la Gran Bretagna ma viene fermato e condotto in uno dei tanti campi profughi francesi. Alla fine dell'anno, con il compagno di prigionia Hans Henri Franken, anch'egli ebreo, passa dalla Svizzera ed entra in Italia. Qui i due vengono arrestati, con l'accusa di spionaggio, e nel maggio 1943 vengono trasferiti nel campo di internamento civile di Montechiarugolo, sui colli di Parma. A settembre provano la fuga, vengono fermati e rinchiusi a Reggio e poi a Bagnolo. Il 19

febbraio 1944, con la scusa di un permesso per raggiungere un medico in città, Snapper prende il treno per Ciano d'Enza, dove vivono degli amici che lo indirizzano verso la montagna. Dopo parecchie peripezie, riesce a unirsi a un gruppo di partigiani guidati da Giovanni Rossi, grazie all'intervento di un russo, ex compagno di prigionia, che garantisce per lui. Inizia un anno di lotte in cui Snapper emerge per il coraggio, la tenacia e la volontà di rimanere lontano dalle tensioni politiche, guadagnandosi rispetto e fiducia da ogni parte. È incaricato di missioni diplomatiche, partecipa alla difesa della Repubblica di Montefiorino e collabora alla buona riuscita dell'Operazione Tombola. Dopo la Liberazione, ritrova l'amico Franken, che nel frattempo si era unito ai partigiani modenesi, e nel giugno 1945 ritrova la moglie Leny, anch'ella partigiana in Olanda.

# Gli schiavi dei giorni nostri: i riders

Le inchieste della Procura di Milano sulle aziende di consegna a domicilio scoperciano una preoccupante situazione di sfruttamento del lavoro. La testimonianza di un giovane reggiano.

di Alberto Ferrari\*

**P**artiamo dalla Costituzione. "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro", recita l'articolo 1. Il lavoro è un valore fondamentale che struttura e orienta la nostra nazione. L'articolo 4 riconosce questo diritto a tutti i cittadini mentre il 35 assegna alla Repubblica il compito, anzi il dovere, di proteggere il lavoro. Il 36 parla invece di retribuzione che deve essere "proporzionata alla quantità e qualità" del lavoro, "sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Specifica anche i diritti a cui il lavoratore non può rinunciare: riposo settimanale, ferie retribuite, un limite giornaliero di impegno. La Costituzione, in altri articoli, specifica che le donne hanno gli stessi diritti degli uomini e tutela i minori, la libertà di sciopero e la rappresentanza.

Vita dignitosa e libera, realizzazione di sé stessi, possibilità di crescere e migliorare, diritto di esprimere la propria opinione e protestare. Che presupposti importanti, di valore, sono contenuti nella nostra Costituzione! Eppure oggi c'è chi non può godere di questi diritti, come ad esempio i cosiddetti *rider*. I fattorini, insomma, quelli che per meno di 2 euro a consegna chiamiamo quando piove, è tardi o non abbiamo voglia di cucinare. Da anni queste invisibili ombre, che su ogni mezzo riempiono le nostre città, ci portano il cibo caldo a casa, anche a Natale e Capodanno, facilitando la nostra vita frenetica. In pochi sembrano però accorgersi che il loro lavoro non viene trattato come tale, come la nostra Costituzione insegna.

Nel 2021, un'indagine della procura di Milano ha chiesto che quattro società di consegne a domicilio (Just Eat, Glovo, Deliveroo, Uber Eats) fossero multate per mancata sicurezza sul lavoro e che assumessero 60.000 lavoratori, allora inquadrati come collaboratori o autonomi. A Reggio si stima che il settore coinvolga centinaia di persone, molte di queste impossibili da censire. L'unica società del settore che si è mossa è stata Just Eat: dal 2021 ha assunto 4000 riders, accordo rinnovato con i sindacati nel 2025. Niente si è mosso per le altre aziende ma la procura di Milano, a inizio 2026, ha aperto nuove inchieste per caporalato digitale e sfruttamento del lavoro nei confronti di Deliveroo e Glovo.

Non solo. Ha chiesto di verificare la correttezza delle consegne per altre grandi aziende che si occupano di consegne a domicilio (da McDonald's a Burger King, da Carrefour a Esselunga).

Just Eat, come dicevamo, ha regolarizzato i propri dipendenti. Ce lo racconta un fattorino assunto dalla società, che ha chiesto di rimanere anonimo perché la preoccupa-

zione di qualche ripercussione è forte: "Sono un giovane ragazzo italiano e lavoro come dipendente dal 2021. In 5 anni ho guadagnato due scatti di anzianità e quindi percepisco quasi 11 euro l'ora per 30 ore a settimana. Ma la mia azienda - chiarisce - è l'unica eccezione". Consegna il cibo anche la domenica e dopo le 23, non considerati come lavoro festivo o notturno. Usa il suo motorino la cui manutenzione è a suo carico, viene valutato e indirizzato secondo un algoritmo. Ma si sente comunque un privilegiato: "Percepisco il rimborso per il carburante, circa 15 centesimi al chilometro, e ricevo un bonus consegna, che serve a coprire tredicesima e quattordicesima. Ho riconosciute malattia e ferie. Glovo e Deliveroo retribuiscono solo a consegna effettuata, riconoscendo una vera miseria: ho amici che prendono 1,60 euro a consegna, senza paga oraria. Non hanno alcuna garanzia. Per sbarcare il lunario hanno una sola possibilità: lavorare, e poi ancora lavorare. Sono schiavi dei giorni moderni".

\*Studente universitario



# L'economia reggiana sull'altalena

Fatturati e occupazione stagnanti per le imprese della manifattura nell'ultimo anno. Nuove nubi per la guerra in Iran e Libano. Utili record invece per le banche.

di Gian Piero Del Monte

**N**on è stato un anno facile il 2025 per l'economia reggiana. Qualche speranza di risveglio era rivolta al 2026, prima che la guerra scatenata da **Trump** e **Netanyahu** contro Iran e Libano innescasse timori di nuovi scenari recessivi.

Per **Confindustria** Reggio Emilia i nodi da sciogliere sono i costi gravosi dell'energia, che si sono aggiunti alle ricorrenti scosse sismiche per i dazi imposti dal presidente americano.

Per i **sindacati** le preoccupazioni maggiori vengono dalle crisi aziendali, dal forte ricorso alla cassa integrazione, da salari non adeguati alla crescita del costo della vita.

Ai segnali di fragilità, che gettano ombre su un tessuto economico della nostra provincia comunque robusto, guarda con attenzione anche l'Anpi. Ci inoltriamo allora in una rapida carrellata sui principali eventi economici in provincia, a partire da un anno fa.

Il 2025 è iniziato con l'esplosione della crisi di **Meta System**, di proprietà dei cinesi di **Deren Electronics**. L'azienda, specializzata in sistemi elettronici avanzati per il settore automobilistico, 650 dipendenti, è stata travolta da un massiccio indebitamento. A salvarla dal naufragio è arrivato il fondo tedesco **Certina**, che ha rilevato i rami d'azienda e riassunto i lavoratori.

A movimentare il contesto, il trasferimento di **Dana**, già della famiglia **Brevini**, alla **Allison Transmission** di Indianapolis. L'azienda, produttrice di organi di trasmissio-

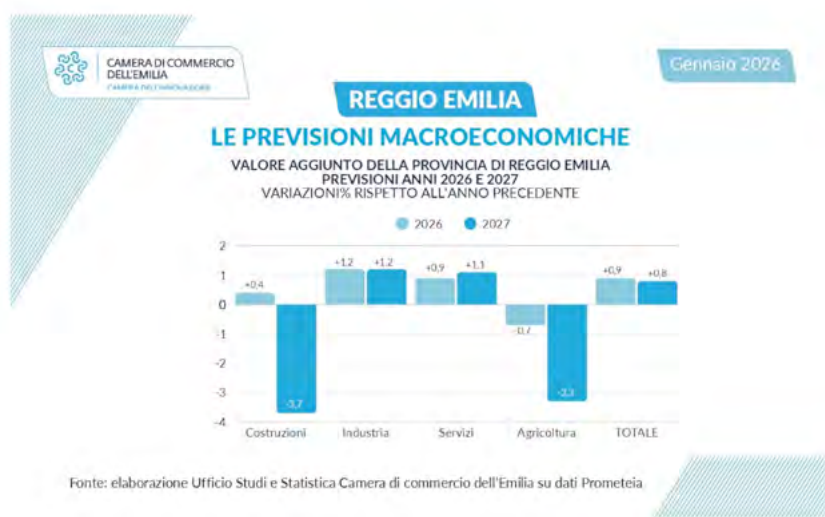
ne di potenza, pompe e motori, era stata ceduta al primo dei due gruppi Usa solo sei anni fa. La storia di **Dana** chiama in causa le difficoltà di passaggio generazionale nelle imprese. Molte aziende di proprietà di storiche famiglie reggiane sono state vendute a multinazionali o a fondi esteri.

È toccato di recente, ultime di una lunga serie, all'**Arag** di Rubiera, accessori per macchine da irrorazione e diserbo, passata all'americana **Nordson Corporation**; alla **Fagioli** di Sant'Ilario, leader nei trasporti eccezionali, ceduta alla multinazionale francese **Ceva Logistics** di Marsiglia, o alla **Padana Tubi** di Guastalla, 900 milioni di fatturato e oltre 700 addetti, il cui controllo è stato consegnato dalla famiglia **Alfieri** ad **Attestor**, piattaforma londinese di investimenti. Si è affidata ai giapponesi della **JSP Corporation** la **Ghepi** di Cavriago, lavorazione materie plastiche. Il gruppo ceramico **Italcer**, già di fondi italiani e spagnoli, sarà ceduto all'austriaca **Wienerberg**.

Le multinazionali non esitano ad attuare drastici tagli di occupazio-

ne: l'americana **PpG Industries** ha licenziato 54 lavoratori alla **ICR** del villaggio Crostolo, produttrice di stucchi per carrozzeria. L'avvitarsi di una crisi può essere tutta domestica, come alla **Realco**, 120 punti vendita, 1.500 addetti, finita in concordato preventivo. Le vicissitudini di entrambe le imprese sono in corso al momento in cui scriviamo.

Un esempio di passaggio generazionale riuscito è invece quello di **Comer Industries** di Reggiolo, progettazione e produzione di sistemi ingegneristici avanzati e soluzioni meccatroniche per la trasmissione di potenza, fatturato sui 1.200 milioni. La seconda generazione della famiglia **Storchi**, con la leadership di **Matteo Storchi**, ha acquistato il gruppo tedesco **Walterscheid**; ha ottenuto dalla giapponese **Nabtesco Corporation** il controllo di una nuova società nata dallo scorporo della divisione attrezzature idrauliche; ha produzioni in Cina e India; ha raddoppiato il suo stabilimento americano in Illinois. Continua a incassare utili, anche se il fattura-



to, dovuto in gran parte all'export, è in frenata.

Una storia parallela è quella del gruppo **Interpump** di Calerno, pompe ad alta pressione e componenti in oleodinamica, dove la guida resta al fondatore, **Fulvio Montipò**, che però ha saputo creare attorno a sé una rete manageriale diffusa e continua a inanellare nuovi acquisti di aziende (107 in totale), con un fatturato stabilmente sopra i due miliardi di euro. Di imprenditoria di successo si può parlare anche per la **E80** di Viano, che produce veicoli a guida laser per la movimentazione di merci nei magazzini, con un fatturato superiore al mezzo miliardo, o di **Modula** di Salvaterra, specializzata in magazzini automatici verticali. Tutto il comparto della logistica è in forte espansione.

Meno esemplare la storia della **Ferrarini** di Rivalta, lavorazione di salumi, caduta per debiti al re della bresaola, il piemontese **Pini**, con uno strascico di cause legali fra vecchi e nuovi titolari. Impetuoso il percorso imprenditoriale di **Angelo Mastrolia**, approdato a Reggio con **Newlat Food** per acquistare la ex **Giglio**, salito alla ribalta internazionale con l'acquisizione prima della catena della grande distribuzione inglese **Princes** e poi delle attività in Italia della francese **Carrefour**, fino a elevare il potenziale volume d'affari alla imponente cifra di 7 miliardi di euro.

Un anno fa Reggio ha subito lo choc dell'incendio notturno dell'**Inalca**, in via Due Canali, dove il gruppo **Cremonini** lavorava carni fresche. L'intera struttura è andata in fumo, così come i 160 posti di lavoro, per la decisione di portare altrove la produzione.

Grandi manovre nel mondo delle banche, con **Bper** che ha portato a termine un'opas (offerta pubblica di acquisto e scambio di azioni) sulla **Banca Popolare di Sondrio**. Analoga operazione è stata



tentata da **Unicredit** su **Bpm**, altra banca con ampia presenza di sportelli in provincia: scalata fallita per la decisione del Governo di esercitare la *golden power*, cioè la possibilità di porre condizioni, che sono state considerate un ostacolo insormontabile da parte dei vertici **Unicredit**. Tutte le banche hanno macinato utili nel corso dell'ultimo anno: 621 milioni **Cre-dem**; 2,1 miliardi **Bper/Popolare Sondrio**, solo per citare le più vicine al territorio.

Dopo anni di bilanci in rosso, c'è stata la ricapitalizzazione, per 45 milioni, del gruppo **Landi Renzo** (sistemi di alimentazione a gas e gpl per autoveicoli), sottoscritta per metà dalla famiglia e per l'altra metà dall'azienda pubblica **Invitalia**. L'iniezione di risorse non è bastata, perché a luglio scorso il consiglio d'amministrazione ha chiesto la composizione negoziata della crisi d'impresa, per mettersi al riparo da eventuali azioni dei creditori.

**Max Mara** annunciava ad aprile 2025 l'intenzione di creare un polo della moda nell'area delle ex fiere di Reggio, con un progetto affidato a un prestigioso studio di architettura di Barcellona: piano affondato a giugno, con l'improbabile motivazione del risentimento causato da un incontro del sindaco **Marco Massari** con un gruppo di operaie della **Manifattura San Maurizio**, in sciopero

per ottenere migliori condizioni di lavoro.

Navigazione più tranquilla per gruppi come **Emak** di Bagnolo in Piano, 613 milioni di fatturato; **Argo Tractors** di Fabbriano, in cui il marchio **Landini** ha festeggiato i 140 anni di attività; **Zapi Group** di Poviglio, sistemi di elettrificazione, 700 milioni di fatturato; **Immergas** di Brescello, proiettata a conquistare anche mercati di paesi dell'Est e del Medio Oriente. Rotta più accidentata per i grandi gruppi **ceramici**.

L'export mantiene un valore di 13 miliardi, la cassa integrazione ha raggiunto il picco di 11,6 milioni di ore nel 2024, poi sceso a 9,9 milioni nel 2025. Per il 2026 e il 2027 a gennaio i dati elaborati dalla Camera di Commercio prevedevano un tasso di disoccupazione di oltre il 3% e un calo economico nei settori agricolo e delle costruzioni. Ma era prima della guerra contro l'Iran.

Un capitolo a parte meriterebbero le aziende del mondo della cooperazione. Dopo la grande crisi del settore delle costruzioni, che ha travolto colossi come **Unieco**, **Coopsette**, **Orion** e **Muratori Reggiolo**, tengono saldamente le posizioni le grandi coop dei servizi alle imprese e alle persone, da **Coopselios** a **Coopservice**, a **Cirfood**, alle cooperative della grande distribuzione, come **Coop Alleanza 3.0.** e **Conad**.

# La parola ai lettori

Sul Notiziario, a partire da questo numero, pubblicheremo alcuni dei contributi che ci provengono dai nostri iscritti e lettori. Per condividere storie partigiane, emozioni, ricordi, vi invitiamo a scriverci agli indirizzi: ***anpi.notiziario@gmail.com*** oppure ***info@anpireggioemilia.it*** di seguito riportiamo una parte dei racconti che Ubaldo Ibatiti Vampa di Albinea ha scritto di suo pugno e che la famiglia ha deciso di condividere con noi.

## Le memorie del militare-partigiano Ubaldo Ibatiti "Vampa"

Era in gennaio del 1941 avevo 19 anni quando fui chiamato sotto le armi... Il giorno 8 settembre arrivò la notizia che il generale Badoglio firmò l'armistizio con gli americani. Naturalmente ci fu grande gioia ma preoccupava anche il pensiero di finire prigionieri dei tedeschi in ritirata ed essere portati in Germania. Era sera, che ci siamo ritrovati in Caserma a programmare una eventuale fuga...

Dopodiché, a piedi e da solo, dopo un lungo cammino arrivai finalmente a casa al "Più Bello", così è chiamato il castello posizionato nella collina di Reggio Emilia... Ho trascorso pochi giorni chiuso in casa per non essere visto, così decisi di andare da mio zio che abitava a Borzano di Albinea...

Quindi ci siamo riuniti ed abbiamo deciso di entrare nella 76ª Brigata Sap come partigiani. Così cominciò un'altra vita non tanto facile...

La notte tra il 26 e 27 marzo del 1945 ci fu una battaglia per prendere possesso della Villa Rossi di Albinea, dove c'era il Comando generale tedesco... Al rientro i partigiani arrivarono al fiume Vendina ma smarrirono la strada per il Lupo Vendina. Era oltre mezzanotte, si fermarono a casa Morini per chiedere che qualcuno gli indicasse la strada; si offrì ad accompagnarli la figlia Armanda...

Al mattino... vidi nei campi un gruppo di fascisti che cercavano i partigiani, forse feriti. A quel punto son partito per andare ad avvisarli del rastrellamento. I fascisti erano già alla Vendina che maltrattavano e picchiavano uomini e donne per sapere notizia sui partigiani che si trovavano nella zona. Vittima di quel rastrellamento fu Iseo Cassinadi.

Qualche giorno prima della fine della guerra, un gruppo di tedeschi in ritirata verso La Spezia prese la strada per il Cerreto... alle 10 del mattino incominciò il combattimento che durò fino alle 4 del pomeriggio, alla fine i tedeschi si arresero e vennero rinchiusi a Puianello nell'ammasso agrario.

Dopo siamo andati tutti a Reggio per partecipare con la popolazione alla festa di liberazione dai tedeschi e dai fascisti... Alla fine la pace fu sicura, abbiamo consegnato le armi, cominciò la vita libera.

## Il racconto di Armanda Morini, futura moglie di Ibatiti

Scrive Vampa nelle sue memorie: "La ragazza Armanda racconta di quella notte che i partigiani si presentarono a casa Morini intimando con i fucili puntati e chiedendo loro di indicargli la strada per il Lupo Vendina.

La Armanda dovette di fretta accompagnarli, così come era vestita con le calzette corte ed in piena notte e con tanta paura".

Il racconto della donna: "Io accettai ed insieme ad una ragazza sfollata di nome Linda e mia zia Vanda accompagnai i partigiani al Lupo dove siamo arrivati alle 2 di notte.

Durante il ritorno abbiamo incontrato dei contadini che trasportavano i partigiani feriti ed erano diretti al Lupo Vendina dove c'era il Comando dei Partigiani".

**A. N. P. I.**  
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia  
COMITATO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

SEZIONE COMUNALE  
di Quattro Castella

N. 1558

Cognome e nome Ibatiti Ubaldo  
Paternità Giuseppe  
Data e luogo di nascita 12/4/1922 Campinati  
Stato civile celibe  
Residenza abituale Puianello

Ente in cui lavora contadino mezzadro  
Se ha ricoperto cariche fasciste e quali

Se ha aderito al Fascio Repubblicano o alla Repubblica Sociale  
Fascista e perché

Posizione militare all'8 settembre 1943 militare 4 Comp.  
Sanità (Verona)  
Periodo dell'attività partigiana 10/11/44

# “Fino all’ultimo respiro”: la voce dei ragazzi per i Caduti del Torrazzo

Gli studenti di Bagnolo hanno ricordato con uno spettacolo i dieci civili uccisi dai fascisti il 14 febbraio 1945 nel centro del paese. L’Anpi ha pubblicato anche il lavoro di scrittura creativa realizzato a scuola sulla strage di 81 anni fa.

a cura di Anpi Bagnolo

Continua la collaborazione tra l’Anpi di Bagnolo in Piano e le classi terze della scuola secondaria **Ezio Comparoni** per ricordare la Resistenza e celebrare l’Eccidio del Torrazzo. Quest’anno è stato messo in campo un progetto che ha portato alla realizzazione di uno spettacolo e di commoventi testi scritti. Non si è trattato, dunque, di una semplice lezione di storia ma di un viaggio nelle emozioni e nei valori di chi ha sacrificato tutto per la libertà, traendo profonda ispirazione dal volume **Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943-25 aprile 1945)**, a cura di P. Malvezzi e G. Pirelli.

L’obiettivo è stato quello di risvegliare la coscienza civile e la sensibilità dei giovani in un’epoca dominata dall’immaterialità dei social. Abbiamo voluto liberare la loro creatività dando spazio all’arte, al teatro, alla manualità e alla capacità di immedesimazione attraverso la scrittura.

È stata valorizzata l’importanza del lavoro di gruppo trasformando gli studenti in “creatori” dello spettacolo teatrale **Fino all’ultimo respiro**.

Questo percorso è stato realizzato con la collaborazione dell’associazione culturale **Ats** (Teatro d’arte e studio), con cui abbiamo coordinato tre laboratori nelle aule della scuola per stimolare un confronto sui temi del fascismo e della negazione dei diritti e degli affetti.

I volontari Anpi Paolo Mazzola ed Elisa Malaguti hanno guidato il la-

boratorio di scrittura, chiedendo ai ragazzi di comporre lettere immedesimandosi negli ultimi istanti di vita dei dieci Caduti del Torrazzo. Questo intenso lavoro ha dato vita a parte del copione dello spettacolo andato in scena il 14 febbraio. Gli studenti hanno inoltre redatto diversi pensieri e articoli, immaginando che fosse lo stesso Torrazzo a raccontare ciò che ha visto. I testi sono andati a comporre la seconda edizione de **La Stampa della Memoria**, il giornale che ci aiuta a raccogliere fondi per sostenere questi importanti progetti.

Parallelamente, le volontarie Anpi Alice Cocchi, Federica Colli e Giulia Saccani hanno condotto il laboratorio di scenografia e disegno. In questo spazio creativo, i ragazzi hanno realizzato l’intero apparato scenico necessario per la rappresentazione teatrale e hanno prodotto i disegni utilizzati sia per la locandina dello spettacolo che per illustrare la pubblicazione

**La Stampa della Memoria**. Infine, grazie alla sinergia con **Ats**, è stato possibile realizzare il laboratorio di teatro. Alessio Mainini, Francesco Camposano e Davide Albanese hanno guidato gli studenti nell’interpretazione dei ruoli e nel padroneggiare la giusta lettura interpretativa. Lo spettacolo **Fino all’ultimo respiro**, patrocinato dal Comune, è stato presentato con successo al teatro di Bagnolo.

Da parte nostra va un ringraziamento all’istituto scolastico **Ezio Comparoni**, ai volontari, al numeroso pubblico e ai ragazzi che sono stati il fulcro dell’attività. Senza dimenticare tutti coloro i quali, acquistando il giornale **La Stampa della Memoria**, hanno sostenuto i nostri progetti. La commemorazione istituzionale dei martiri degli eccidi del Torrazzo e di San Michele si è svolta domenica 15 febbraio, con il corteo nel centro storico, l’omaggio ai Caduti e i saluti ufficiali davanti al Torrazzo.



# Fabbrico non dimentica

Grande partecipazione il 27 febbraio a Fabbrico alla commemorazione dell'81° anniversario della battaglia partigiana che costò la vita a Leo Morellini Bigatto, Luigi Bosatelli Enzo, Piero Foroni Ratto e al civile Genesio Corgini, preso in ostaggio dai fascisti assieme ad altre 21 persone. Riportiamo le parti salienti del discorso del sindaco di Fabbrico.



di Roberto Ferrari

**H**o paura. Ho paura di questo mondo; ho paura della stupidità imperante che sta invadendo il mondo, che sta portando alla deriva il pianeta e i suoi abitanti.

La paura è un sentimento umano, naturale; la paura ci permette, o dovrebbe permettere, di evitare e limitare gli errori, i rischi; dovrebbe farci riflettere, pensare, cercare soluzioni alternative, evitare il peggio... Ci sono stati periodi bui, atroci, indicibili per violenza, cattiveria, sopraffazione e brutale disumanità.

Ma abbiamo anche conosciuto il

riscatto e la rinascita, la consapevole maturità del genere umano di saper rimediare agli errori. Ci vuole chiara, ferma e decisa volontà politica perché ciò accada.

Quella volontà politica figlia della Resistenza e della lotta di Liberazione che unì tutte le forze politiche antifasciste e le rese capaci di scrivere e condividere i principi contenuti negli articoli della Costituzione Italiana.

Politica ed economia sono da sempre intrinsecamente e reciprocamente collegate e condizionate. Oggi si sta scegliendo una economia di guerra...

Nulla dimostra che una econo-

mia di guerra sia migliore di una economia di pace, che non è solo creazione di benessere, ma equa distribuzione del benessere e tutela del mondo dove viviamo, equilibrio, rispetto, giustizia economica e sociale, diritti e parità di opportunità... E ancora una volta non abbiamo, o non dovremmo avere bisogno di grandi sforzi per orientarci. Ci basta leggere, capire e applicare le parole scritte nella nostra Carta costituzionale.

Prendo a prestito le parole che il nostro relatore (Paolo Bolognesi, ndr) ha pronunciato dal palco lo scorso 2 agosto.

L'antifascismo è una pianta rigogliosa, le cui foglie, quando cadono, cadono sopra le radici per continuare a nutrirla, ad alimentare la pianta che produrrà nuove foglie, nuovi germogli, nuovi fiori.

E poco tempo fa è caduta una grande foglia, che si unisce a tante altre, la foglia di Ermete Fiaccadori che vogliamo ricordare per ciò che ha rappresentato, per ciò che ha fatto e soprattutto per come lo ha fatto. Ermete continuerai ad essere di grande nutrimento per tutti noi e per l'anima antifascista di questo paese. Allora, ecco che la paura si trasforma in dignità, la dignità di chi ha ereditato questa Costituzione e il diritto di vivere in un paese democratico; la dignità di difendere e praticare i valori antifascisti; la dignità di dissentire da chi autorizza la contemporaneità della manifestazione in oltraggio ai caduti di Fabbrico; la dignità di chi ha rispetto per i morti, tutti i morti, ma sa distinguere le ragioni e chiede solo di onorare e ricordare i martiri della lotta di Liberazione, i martiri della Libertà.

## Il ricordo della famiglia Cervi

A fine dicembre, tre diverse commemorazioni, a Gattatico, Guastalla e Reggio Emilia, hanno ricordato il sacrificio dei 7 fratelli Cervi e di Quarto Camurri, giustiziati dai fascisti al poligono di tiro nel 1943. "Ci sono storie che non chiedono di essere ricordate ma raccontate", ha detto il sindaco di Genova, Silvia Salis, ospite degli eventi. Storie che "attraversano il tempo e tornano, puntuali, ogni volta che una società deve decidere da che parte stare". E il comune di Genova ha deciso di stare dalla parte della famiglia di Gattatico, diventando uno dei soci dell'Istituto Cervi.

In Sala del Tricolore, Gabriele Torricelli ha parlato a nome delle tre associazioni partigiane di Reggio Emilia: Anpc (di cui è presidente), Anpi e Alpi. In apertura ha ricordato con affetto il nostro presidente Ermete Fiaccadori. "La storia dei fratelli Cervi - ha aggiunto - è una storia profondamente reggiana ma, allo stesso tempo, universale".

La storia di una famiglia contadina "cattolica e comunista, che, sin dal manifestarsi del regime fascista, si impegnò senza tentennamenti dall'altra parte". Ma oggi, si chiede Torricelli, cosa possono insegnarci quella famiglia e le sue vicende così lontane? La risposta sta nell'impegno dei Cervi, nei loro ideali di solidarietà, libertà, uguaglianza.

"Il contrario dell'indifferenza, del fatalismo e dell'abitudine al Male". È quello che oggi sono chiamate a fare



anche le associazioni partigiane: "Dobbiamo essere portatori di impegno civile, culturale e, dunque, politico. In questo tempo di disillusione e di apatia, se tutti noi riusciremo a convincere anche solo una persona a uscire di casa, a impegnarsi, a spendere il proprio tempo per gli altri e per il bene della società e della democrazia, allora avremo fatto il nostro lavoro".

Il presidente Anpc ha ricordato poi l'importanza della figura di Genoëffa Cocconi, madre dei sette fratelli, "nell'accendere in famiglia quella fiammella di impegno nel lavoro e nel sociale che ha portato, in modo molto naturale, alla scelta dei figli di impegnarsi nella lotta partigiana". Torricelli ha rivolto un riconoscimento particolare anche all'universo femminile che, spesso in silenzio, ha contribuito alla libertà impegnandosi "attivamente nella lotta di Resistenza".

## Da Palermo per i martiri di Porta Brennone

Ha partecipato anche Mario Cicero, sindaco di Castelbuono (provincia di Palermo), alla commemorazione in ricordo dei giovani fucilati in via Porta Brennone a Reggio, il 3 febbraio 1945. Sante Lusuardi, Dino Turci, Vittorio Tognoli e Cristoforo Carabillò (originario di Castelbuono), prima di essere giustiziati, subirono carcere e tortura. Dopo i discorsi ufficiali, i ragazzi dell'Istituto Blaise Pascal hanno messo in scena una toccante rappresentazione. Il sindaco palermitano, nel consegnare un ricordo del suo paese, ha voluto lasciare un messaggio all'Anpi di Reggio:

"In un momento storico in cui il mondo è attraversato da culture che privilegiano gli interessi di lobbies economiche e militari e da governi che alimentano discriminazioni culturali, razziali e religiose, rimane ancora più forte il dovere di custodire la memoria dei nostri partigiani e di rinnovare il loro messaggio di libertà, solidarietà e pace.

All'Anpi della città di Reggio Emilia va la profonda

gratitudine della comunità di Castelbuono per il costante impegno nel mantenere viva la memoria del dramma vissuto dal popolo italiano durante la dittatura nazifascista e per il continuo lavoro volto a ricordare il coraggio e la determinazione dei partigiani che hanno lottato per liberare l'Italia dall'oppressione fascista". La cerimonia si poi è spostata in Caserma Zucchi per rendere omaggio ad Angelo Zanti, fucilato lungo il muro esterno della Zucchi il 13 gennaio 1945.



# Commemorazioni

I primi mesi del 1945, terribili per i partigiani e per i civili, vedono innumerevoli battaglie, eccidi, azioni sul nostro territorio. Qui riportiamo solo alcuni ricordi, rimandando al sito Anpi per una più accurata e dettagliata ricostruzione.



Cadelbosco Sopra



Gaída - Cadè



Scandiano



Cervarolo



Albinea



Reggio Emilia

immagini di A. Bariani

## Il 5x1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2025 all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice: Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma solo nel primo dei sei spazi previsti, quello con la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997"

**Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

**Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI**

# Immagina la Libertà: Banditi!

È nato un gioco di ruolo tutto reggiano per far rivivere le storie di persone comuni che scelsero la Resistenza. Ideato da Monica Bonvicini con il patrocinio dell'Anpi, in poche mosse conduce nella quotidianità della lotta partigiana tra tensione, scelte difficili e dilemmi morali.

Un libro, un gioco, un'esperienza emotiva, un modo di apprendere, divertirsi e collaborare. Tutto questo è Banditi! Nato come gioco di ruolo, in realtà il kit offerto dalla inventiva di Monica Bonvicini è un piccolo mondo che ti proietta nel cuore della lotta di Liberazione, uno strumento per rivivere e raccontare le storie degli uomini e delle donne che ne hanno fatto parte.

Nei panni di partigiani, civili, staffette e renitenti alla leva, i giocatori sono chiamati ad affrontare scelte difficili in un tempo difficile. Le avventure nascono da un accurato lavoro di documentazione storica e sono ispirate a fatti accaduti realmente tra l'8 settembre 1943, giorno dell'Armistizio, e il 25 aprile 1945, data della Liberazione dal regime nazifascista.

Banditi! è stato presentato anche a Play 2025, la Fiera del gioco

di Bologna, dove ha ricevuto un'accoglienza calorosa. Importante successo anche nelle scuole dove viene utilizzato come strumento didattico, di riflessione e apprendimento.

"Questo progetto - spiega l'ideatrice - nasce per rispondere alla progressiva scomparsa dei testimoni diretti della Resistenza partigiana e offre un modo innovativo e coinvolgente per mantenere viva la memoria storica".

Bonvicini è illustratrice, autrice e atelierista di formazione internazionale, specializzata in didattica artistica e ludica. La sua vita, privata e professionale, è caratterizzata da un forte impegno etico e sociale. Attraverso il gioco si possono vivere in prima persona le sfide affrontate dai partigiani oltre ottanta anni fa.

Divisi in gruppi, studenti, amici, famiglie e amanti dei giochi di ruolo si troveranno a interpretare

persone coinvolte in missioni partigiane reali, come il sabotaggio o il trasporto di documenti, affrontando le sfide tipiche di quel periodo storico.

Il gioco si propone di far comprendere il contesto storico della Resistenza partigiana, favorire l'apprendimento attraverso la simulazione di situazioni reali, promuovere valori come senso civico, coraggio e collaborazione. "L'obiettivo non è vincere, ma comprendere come anche le scelte che ci sembrano insignificanti possono cambiare in maniera irreversibile il corso degli eventi", continua Bonvicini.

E soprattutto, comprendere che è l'unione, la cooperazione che porta alla vittoria. Non ci sono eroi leggendari con superpoteri ma contadini, operai, insegnanti, intellettuali e preti, uomini e donne comuni perché la Resistenza è stata, prima di tutto, un movimento di popolo che collaborando assieme raggiunge la vittoria. Dopo poche settimane dall'uscita, il presidente Anpi Ermete Fiacadori ha deciso di patrocinare l'iniziativa. "Il sostegno di Anpi - scrive Monica Bonvicini sul sito di Banditi! - è motivo di grande orgoglio: rappresenta un segno di fiducia nel valore di un percorso di ricerca e cura che, attraverso il gioco, rende viva e accessibile una pagina fondamentale della nostra storia. Un percorso che restituisce alla comunità la memoria della Resistenza come movimento di popolo, una storia fatta di tante storie e di scelte, coraggio e partecipazione".



# L'ha detto il partito - Storie comuniste e altre cronache

Di Paolo Cattabiani Edizioni Pendragon, 2024

di Serena Righi\*

"... **U**na base che voleva essere all'altezza del compito affidato: realizzare il socialismo."

Il libro di Paolo Cattabiani si apre con questa dichiarazione d'intenti, che, nonostante la propria modestia, esprime in maniera piuttosto chiara quello che è il Sogno, l'obiettivo comune.

Non si tratta di un saggio di politica, ma di una raccolta di storie che hanno animato la costellazione di una realtà: quella di Boscodimezzo. Il custode di queste storie è un vecchio militante, Nostalgico di nome e di fatto, che nel corso di una chiacchierata racconta i migliori anni del Partito Comunista Italiano. Perno di questa realtà è la Casa del Popolo, che non è solamente un centro ricreativo ma una "casa", appunto, un luogo caldo e accogliente per tutti, per il popolo. Un insieme di persone variegato con storie e vite eterogenee, unite da un senso comune di vicinanza, all'insegna non soltanto del comunismo ma del bene collettivo.

Leggere questo libro significa leggere un frammento di vita dimenticato, qualcosa che è stato riposto in un anfratto e lasciato lì per anni. Un modo di fare e di vivere la politica che non esiste più, purtroppo, quello di una generazione di uomini e donne che hanno creduto in ideali più grandi e più profondi di loro stessi.

Dove l'impegno civico non si esauriva solamente nell'organizzazione di comizi e incontri politici, ma nell'aiuto reciproco nelle avversità.



Un dialogo tenero, ironico e realista che parla alle vecchie generazioni, ma anche alle nuove, con nostalgia e ammirazione. Partendo proprio dal rammarico di non aver potuto vivere, in prima persona, quelle realtà fatte di semplicità, ideali e impegno.

"L'Ha detto il Partito" è una preziosa testimonianza di forza e lealtà civile e politica, ma è anche il ricordo malinconico di vite che si sono intrecciate lasciando un segno, un'impronta per le generazioni fu-

ture. Trovare un dialogo tra queste due entità per quanto difficile è possibile, questo libro ne è la prova. Nonostante tutte le difficoltà e gli imprevisti che sono sopraggiunti, Boscodimezzo ha sempre cercato di affrontarli con forza e unione. Credo che sia uno dei migliori insegnamenti che si possano apprendere.

"Era una notte buia e tempestosa..." Lunga, lunghissima.

\*Studentessa universitaria

# Anniversari

## Ermete Fiaccadori



Caro Ermete (Atos), Tania Marco e Annusca in tua memoria sottoscrivono a sostegno del notiziario.

## Casa Rozzi



In memoria dei partigiani Amelia, Artemio, Italo, Regina e Roberto Rozzi, la famiglia Rozzi sottoscrive per il notiziario Anpi per rendere loro omaggio.

## Gemello Rossini "Walter" e Ernesta Catellani



In occasione dell'80° anniversario della Liberazione, per ricordare l'antifascista perseguitato Gemello Rossini e la moglie Ernesta Catellani, la famiglia sottoscrive per il notiziario.

## Francesco Neroni



Sono trascorsi 25 anni dalla scomparsa di Francesco Neroni, ma la moglie Pompilia Ferrari, le figlie Gilda e Giuliana, i nipoti Andrea e Francesco lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono a favore del notiziario.

## Colombo Cingi



Sono trascorsi 26 anni dalla scomparsa di Colombo Cingi. La moglie Ebe Vecchi ed i suoi figli ne onorano la memoria sottoscrivendo pro notiziario. La famiglia ne mantiene invariato l'affetto ed il rimpianto per la sua indimenticabile presenza.

## Giovanni Panisi "Novarro"



Il 29 aprile 2025 ricorre il 5° anniversario della scomparsa di Giovanni Panisi, detto "Novarro". La moglie Norma, la figlia Tania e la sorella Carmelina ne onorano la memoria e, per rendergli omaggio, sottoscrivono per il notiziario.

## Abbo Panisi "Nelson"



La nipote Carmelina ricorda lo zio Abbo "Nelson" caduto nella battaglia di Canolo il 25 gennaio 1945. Ne onora la memoria e gli rende omaggio sostenendo il notiziario Anpi.

## Carlo Rocchi



Il 29 gennaio u.s. ricorre il 26° anniversario della scomparsa di Carlo Rocchi. Il figlio Marco, con la famiglia, vuole onorare la sua memoria ricordandolo con immutato affetto e sottoscrive per il notiziario.

## Bruno Valenti



In ricordo del nonno Bruno Valenti e della zia Pia, la nipote Bruna ricorda i valori che hanno trasmesso, che anche dopo tanti anni sono sempre nel suo cuore. Per onorarne la memoria sostiene il notiziario.

## Attilio Pattacini



Ricorre il 9° anniversario della scomparsa di Attilio Pattacini. La moglie Paola e la figlia Franca, per rendere onore alla sua memoria di uomo giusto e onesto che credeva nei valori di pace e libertà, sottoscrivono pro notiziario.

## Didimo Ferrari "Eros" - Florinda Cantoni - Maura Ferrari



Anna Ferrari con Attilio, Riccardo, Valerio e familiari ricorda con affetto il padre Didimo Ferrari "Eros", comandante partigiano e commissario politico decorato di medaglia d'argento al valor militare deceduto 67 anni fa, la madre Florinda Cantoni, deceduta 28 anni fa e la sorella Maura deceduta 21 anni fa. Orgogliosa della loro e sua militanza antifascista, sottoscrive pro notiziario.

## Denis e Marino "Lampo" Bocconi



Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Denis Bocconi, fratello di Marino "Lampo", partigiano caduto il 23 aprile 1945 presso la lora di Campegine. La figlia e nipote Marina li ricorda entrambi con immutato affetto.

## Enrica Ferrari in Farioli

Si è spenta, a 89 anni, Enrica Ferrari, vedova di Lauro Farioli, uno dei martiri del 7 luglio 1960. L'Anpi si unisce alle tante testimonianze di affetto e vicinanza.

---

## James Malaguti e Ida Donelli



Francesco Pazzi ha portato avanti gli ideali dell'ANPI e della Resistenza con fermezza e convinzione, col peso di avere perduto il padre partigiano in tenera età, vittima dei crimini e delle violenze nazifasciste. Il 19 marzo 2026 è stato il secondo anniversario della sua scomparsa. La famiglia lo ricorda sostenendo con una offerta la rivista. Ricorrono rispettivamente ventinove e diciannove anni dalla scomparsa dei coniugi James Malaguti e Ida Donelli. James, fu comandante partigiano ("Smith") nella 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P. "Fratelli Manfredi e nella 143<sup>a</sup> Brigata Garibaldi "FRANCI", Distaccamento "VERTI", in Val D'Enza, che raggruppava numerosi partigiani guastallesi. Terminata la guerra si sposarono e James, abbandonato il suo lavoro di falegname, si dedicò alla vita politica, sempre aperto, assieme con Ida, al dialogo in nome della pace e del confronto democratico. Nel ricordo di James e Ida, che seppero testimoniare con coerenza i valori della Resistenza e della Costituzione, i figli Claudio e i parenti tutti, nell'occasione, offrono un contributo per il Notiziario.

---

## Vanda Paterlini "Vipera" e Francesco Cristina "Mircho"



La figlia Carla Cristina, insieme alla nipote Lella Fossa, ricorda l'impegno di Vanda e Francesco durante la Lotta di Liberazione, e l'esempio che hanno saputo rappresentare

e trasmettere per tutta la vita. Per onorarne la memoria sottoscrive per il notiziario Anpi.

---

## Tina Ferrarini



Il 25 Aprile ricorre il 21° anniversario della scomparsa di Augustina Ferrarini "Tina" della 76<sup>a</sup> Brigata Sap. Il figlio, la figlia, la nipote, la nuora ed il genero ne ricordano la forte e generosa personalità, che manifestava coltivando i suoi ideali dediti alla solidarietà ed al culto della pace. Ne onorano la memoria con costante affetto e rimpianto.

---

## Cocconcilli Sparto "Demos" e Maddalena Cerlini "Cicci" - Armando "Caio", Colorno "D'Artagnan" e Emma "Kira" Cocconcilli



In ricordo dei genitori Sparto "Demos", vice commissario della 1<sup>a</sup> Divisione Brigata Daribaldi, Maddalena "Cicci" unitamente ad Armando "Caio", commissario distaccamento della 145<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, caduto a Ligonchio il 21 Aprile 1945, di Colorno "D'Artagnan" della 77<sup>a</sup> Brigata Sap e di Emma "Kira" della

77<sup>a</sup> Brigata Sap, Armanda ed il genero Livio offrono a sostegno del Notiziario.

---

## Ulisse Gilioli "Orazio"



Il 22 marzo ricorreva il 19° anniversario della scomparsa di Ulisse Gilioli, il Partigiano Orazio, giornalista e assiduo collaboratore del Notiziario, dopo essere stato tra i redattori dei giornaletti partigiani sull'Appennino nonché, dal 1945 al 1955, del settimanale "Il volontario della libertà/nuovo Risorgimento". La moglie Simona e la figlia Simonetta lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto a tutte le persone che gli hanno voluto bene. Si uniscono al ricordo Fiorenza e Luisa Barazzoni, offrendo a sostegno del Notiziario Anpi.

---

## Gianni Guidotti



Al 21 febbraio 2022 risale la prematura scomparsa di Gianni Guidotti, che ha lasciato un grande vuoto nella sua famiglia. La moglie Donatella, con i figli Elisa e Marco, ne ricorda la figura di marito e padre affettuoso nonché di persona onesta e serio lavoratore. Per onorare la sua memoria sottoscrive pro notiziario per ricordarlo con i parenti e gli amici. Nell'occasione vuole rendere omaggio agli suoceri Giulio e Selene Guidotti, scomparsi ormai da anni, ma sempre presenti nel cuore con grande affetto.

---

## Alfredo Bocedi



Dal 12 gennaio 2022 manca all'affetto dei suoi cari Alfredo Bocedi, amico dell'Anpi di San Pellegrino. Con rinnovato e profondo affetto e rimpianto lo ricorda la moglie Paola Montanari insieme ai figli e, per mantenere viva la sua memoria tra parenti ed amici, sottoscrive per il notiziario.

---

## Virginio Gazzini



Nella ricorrenza della scomparsa, il nipote Claudio ricorda il nonno Virginio Gazzini, staffetta partigiana che, avendo una propria autovettura, consegnava derrate alimentari ai partigiani nel nostro appennino, sfidando il rischio continuo di essere catturato ed ucciso. Per onorarne la memoria, sottoscrive per il notiziario.

---

## Laura Casini "Frea" e Leo Severi



La figlia Ivetta ricorda sempre con immenso affetto i genitori e per onorarne la memoria sottoscrive a favore del notiziario Anpi

---

## Werter Bizzarri e Valentina Rinaldi



La nipote Annusca ricorda con affetto lo zio Werter, ex internato militare in Germania, e la zia Valentina, sottoscrivendo a favore del notiziario.

---

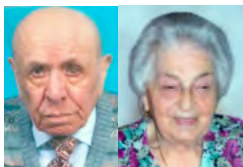
### Ero Gibertini "Polastri"



Il 29 marzo ricorreva l'8° anniversario della scomparsa di Ero Gibertini, "Polastri", della 77<sup>a</sup> Brigata SAP. La moglie Iolanda e la figlia Nadia lo ricordano con immutato affetto, unitamente ai famigliari, e sottoscrivono a favore del Notiziario. "Ci ha donato grandi valori e l'esempio di una vita, onoriamo la sua memoria".

---

### Cattini Oddino "Sbafi" e Rosa Malagoli



Il 15 maggio ricorrerà il 19° anniversario della scomparsa di Oddino Cattini "Sbafi" ed il 13° della moglie, Rosa Malagoli. Il figlio Luciano, Anna, le nipoti con i mariti e le pronipoti ne onorano la memoria e sostengono il notiziario.

---

### Giorgio Franzoni e Valter Montecchi



Dal 12 aprile di 13 anni fa Giorgio Franzoni ci ha lasciato. Lo immaginiamo con il figlio Stefano, scomparso 28 anni fa, e con l'amico Valter Montecchi, che ci ha lasciato il 3 giugno 2022. Le famiglie Franzoni, Montecchi, e l'amico Ottavio Buratti ne onorano la memoria.

---

### Enzo Spaggiari "Gianni", Anna Guidetti "Fiamma", Zeffirino Guidetti "Leo"



Simone Cavalieri ricorda il nonno Enzo Spaggiari "Gianni" (Vice comandante Il Battaglione 37<sup>a</sup> GAP "vittorio Saltini"), la nonna Anna Guidetti (partigiana combattente 37<sup>a</sup> e 77<sup>a</sup> SAP), ed il bisnonno Zeffirino Guidetti "Leo" (partigiano invalido perseguitato, maresciallo della 144<sup>a</sup> Garibaldi nel V Distaccamento. Cerca di rappresentare tutti i giorni ciò per cui hanno lottato i nonni e ne trasmetterà i valori alla figlia che ora ha soltanto un anno, e che ha chiamato Fiamma in onore della nonna.

---

### Zoboletti Fernando "Lupo", Franca, Nella, e Amelia Ranzieri



Adriana, insieme a Morena e Claudio con le rispettive famiglie, ricorda i genitori Amelia Ranzieri, scomparsa il 26 settembre 2000, Fernando Zoboletti (Partigiano "Lupo"), deceduto a Boretto il 23 ottobre 1952, le sorelle Nella (scomparsa il 28 settembre 2014) e Franca, deceduta il 22 aprile 2015. In loro memoria sottoscrive per il Notiziario

---

### Giuseppe Carretti e Maria Montanari



Il 2 ottobre 2006 è mancato Giuseppe Carretti, partigiano "Dario2 della 145<sup>a</sup> brigata Garibaldi, noto protagonista della resistenza reggiana. Dopo la liberazione emerse nella vita politica, ricoprendo prima la carica di Sindaco del Comune di Cadelbosco Sopra, poi di presidente dell'Anpi provinciale. La moglie Maria Montanari "Miscia", scomparsa il 10 dicembre 2020, si è sempre spesa nella lotta per la libertà e l'emancipazione femminile. La figlia Ileana con i famigliari rende omaggio alla loro memoria, coltivando gli ideali che hanno sempre ispirato la loro vita.

---

### Carlo Porta e Lea Rodolfi



Da 19 anni è scomparso Carlo Porta, e da 10 Lea Rodolfi. La figlia Vanna che li ricorda sempre, per onorare la loro memoria, sottoscrive pro notiziario.

---

### Francesco Pazzi



Francesco Pazzi ha portato avanti gli ideali dell'ANPI e della Resistenza con fermezza e convinzione, col perso di avere perduto il padre partigiano in tenera età, vittima dei crimini e delle violenze nazifasciste. Il 19 marzo 2026 è stato il secondo anniversario della sua scomparsa. La famiglia lo ricorda sostenendo con una offerta la rivista.

---

### Luigi Maioli "Gigi" e Orelei Incerti



Marzia e Maria ricordano con nostalgia e immutato affetto il padre partigiano Maioli Luigi "Gigi" e la mamma Orelei Incerti. Ne onorano la memoria sostenendo il notiziario Anpi.

---

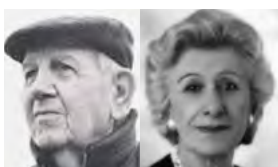
### Nello Bizzarri "Brenno" e Albertina Rossini "Bruna"



In memoria dei genitori Nello Bizzarri "Brenno" della 37<sup>a</sup> Brigata GAP e Albertina Rossini "Bruna" della 77<sup>a</sup> Brigata SAP: "Vi ricordo con tanto amore e immensa riconoscenza per i forti ideali che ci avete trasmesso, ed in vostro onore offro a sostegno del notiziario. Vostra figlia Annusca".

---

### Giuseppe Carboni e Lina Ruozi



Le nipoti Giulia e Elena con le rispettive famiglie ricordano caramente il nonno partigiano Giuseppe Carboni e la nonna Lina Ruozi. Ciao ragazzi, ci mancate tanto.

---

## Adua, Augusta, Italina, Marisa, Vanda Diacci e Vivaldo Margini



Gianna Diacci ed i nipoti, in occasione del 25 aprile, vogliono rendere omaggio alla memoria delle sorelle Adua, Augusta, Italina, Marisa, Vanda ed al cognato Vivaldo Margini, con sempre vivo affetto. Le famiglie Diacci, Gobbi e

Margini, oggi funestate da tanti lutti, non hanno mai fatto mancare il loro impegno sociale nella comunità di Rio Saliceto. Gianna ed i nipoti sostengono il nostro notiziario per mantenere vivo ed attuale il loro ricordo.

---

## William Caprati "Dante" e Albertina Ferrari "Binda"

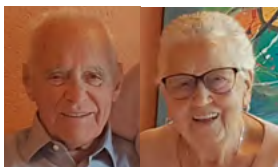


Vanna e Catia Caprati insieme ai loro famigliari, in occasione dell'81° anniversario della Liberazione, ricordano con immutato affetto i genitori, entrambi partigiani, William

Caprati "Dante" e Albertina Ferrari "Binda", sottoscrivendo per il notiziario.

---

## Giorgia Galassi e Ruffino Ghinoi



Vi ricordiamo ogni giorno per l'esempio di coraggio, perseveranza e dignità che vi hanno contraddistinto e per l'amore sconfinato e generoso di cui ci avete fatto dono, senza i quali oggi non saremmo gli stessi. La nipote Alessandra, il figlio Fabio, la nuora Anna.

---

## Redeo e Nicola Pecchini



Da 19 anni è scomparso Redeo Pecchini, e da 1 anno il figlio Nicola. Il rimpianto non si lenisce e l'affetto rimane immutato negli anni. Ada Borgonovi e la nuora Lariana Vecchi ne onorano la memoria ricordandoli con parenti ed amici sottoscrivono a favore del notiziario.

---

## Benito Arati



Il 26 Maggio 2021 ci lasciava Benito Arati, grande amico dell'Anpi e generoso collaboratore, sempre disponibile ad impegnarsi per l'organizzazione di eventi ed iniziative ricorrenti. La moglie Ivonne Fantuzzi e le figlie Elena e Roberta lo ricordano con immutato affetto e vogliono rendergli omaggio per il suo amore verso la famiglia ed il suo lavoro. Ai famigliari si unisce il cordoglio dell'ANPI.

---

## Raniero "Quartino" e Lorenzo Gibertini



Il 17 Settembre u.s. ricorreva il venticinquesimo anniversario della morte del partigiano combattente Raniero Gibertini "Quartino", appartenente alla 144ª Brigata Garibaldi, decorato di croce al merito di guerra. Lo ricordano insieme al caro figlio Lorenzo, fervido antifascista scomparso l'8 giugno 2023, con immutato affetto i nipoti Fabiana e Simone e la nuora Gloria, che per onorarne la memoria offrono pro Notiziario

---

## Fernando Cavazzini "Toni" e Tilde Rocchi



Da dieci anni manca il partigiano Fernando Cavazzini "Toni". Rimane sempre vivo il suo ricordo e il suo esempio di una vita trascorsa in coerenza con i valori della Resistenza, condivisi con la moglie Tilde scomparsa nel 2023. I figli Maurizia e Stefano, con i nipoti, li ricordano con immutato affetto e ne onorano la memoria sottoscrivono per il notiziario.

---

## Dario Rodolfi "Nasibù"



Il 23 gennaio 2016 ci lasciava Dario Rodolfi, partigiano "Nasibù" della 26ª Brigata Garibaldi. Fu anche Presidente dell'Anpi di Rubiera, alla quale dedicò impegno e partecipazione. Per onorare la sua memoria, ricordandolo con vivo affetto e rimpianto, le figlie Mirca e Gabriella sottoscrivono per il notiziario.

---

## Italina Diacci



La figlia Fiorella Gobbi e le nipoti Francesca e Silvia ricordano Italina Diacci, da sempre convinta sostenitrice dell'Anpi, di cui per tutta la vita ha interpretato i valori di rettitudine, impegno civile, solidarietà, difesa degli spazi di democrazia ed uguaglianza. Il vuoto che hai lasciato non si colma, ti ricordiamo sostenendo il tuo notiziario

---

## Talino Fiaccadori "Ribin" e Olimpia Beneventi



Il 20 gennaio 1971 ci lasciava Talino Fiaccadori "Ribin", partigiano combattente della 76ª Brigata Sap, decorato con la medaglia d'argento al valor militare. Il 12 febbraio 1999 moriva la partigiana Olimpia Beneventi, vedova Fiaccadori. La nuora Annusca e la nipote Antonia li ricordano e sottoscrivono per il notiziario.

---

## Mario Piccinini



30 anni fa, 2 maggio 1996, si spegneva Mario Piccinini, antifascista, Sindaco di Casalgrande per dodici anni, amato e stimato dai suoi cittadini per la rettitudine e l'impegno nell'affrontare e risolvere le difficoltà di un Comune in grande sviluppo e crescita demografica. Lo ricordano con orgoglio la moglie ed i figli, e sottoscrivono a sostegno del notiziario Anpi.



# Sostenitori

nominativo	in ricordo	€	nominativo	pro notziario	€
Artioli Gian Paolo	di Augustina Ferrarini "Tina"	100	Caretta Gianni		30
Barbieri A., Yli S., Varpu A. Tuulikki	25° anniversario scomparsa Barbieri	100	Cavazzini Maurizia		25
Bizzarri Annusca	del marito Ermete Fiaccadori	200	Chiesi Graziella		20
Bizzarri Annusca	di Nello Bizzarri e Albertina Rossini	100	Chiesi Graziano e Fantuzzi Anna		30
Bizzarri Annusca	di Werter Bizzarri e Valentina Rinaldi	100	Chiossi Gianni		20
Bizzarri Annusca	di T. Fiaccadori "Ribin" e Beneventi Olimpia	100	Davoli Claudia		50
Bocconi Marina	di Marino Bocconi "Lampo"	20	Davoli Tieste		20
Buratti Ottavio	di Valter Montecchi	50	Delmonte Angiolina		40
Caraffi Iolanda e Gibertini Nadia	di Ero Gibertini "Polastri"	100	Fantini Francesco		50
Carbomi Rosella	dei nonni Giuseppe C. e Lina R.	100	Ferrari Anatascia		30
Carretti Ileana e Pioppi Romeo	di Giuseppe Carretti e Maria Montanari	100	Ferrarini Fiorella		40
Cattini Luciano	dei genitori	50	Fiaccadori Franco		30
Cavazzini Maurizia	di Cavazzini Fernando e Rocchi Tilde	100	Fontanesi Mara		20
Cerioli Lucia	di Mario Piccinini	300	Fontanili Leda		150
Cocchi Simona	di Ulisse Gilioli "Orazio"	100	Fornaciari Iuri e Nasi Fabrizia per c/Bartoletti		20
Cocconcelli Armanda	di C. Sparto, Armando, Colomo, Emma e Cerlini M.	250	Gambarelli Umberto		100
Cristina Carla e Fossa Lella	di Vanda Paterlini e Francesco Cristina	100	Ganapini Bruna		50
Diacci Gianna e nipoti	delle sorelle Diacci e di Vivaldo Margini	200	Gasparini Rita		30
Donadelli Donatella e Guidotti Elisa	di Gianni Guidotti	50	Gibertini Giovanni		40
Fantuzzi Ivonne	di Benito Arati	50	Gorini William		20
Ferrari Anna	di Eros e Maura Ferrari e Florinda Cantoni	150	Govi Carlo		40
Ferrari Armida	di Francesco Neroni	50	Govi Remo		30
Gazzini Claudio	di Virginio Gazzini	100	Leoni Ivan		150
Ghinoi Fabio	di Giorgia Galassi e Ruffino Ghinoi	200	Lucarelli Mariapia		20
Fam. Gibertini e Montipò	di Raniero Gibertini	50	Mammi Corrado		20
Gobbi Fiorella	della mamma Italina Diacci	100	Menozzi Ivano		30
Maioli Marzia e Maria	dei genitori Luigi "Gigi" e Orelei Incerti	25	Menozzi Ermanno		50
Malaguti Claudio	di James Malaguti e Ida Donelli	50	Moncigoli Capitolini Lina		20
Malaguti Claudio	di Francesco Pazzi	25	Negri Giuseppina		15
Montanari Paola	del marito Alfredo Bocedi	50	Nizzoli Maria		50
Panisi Carmelina	di Abbo Panisi "Nelson" e del fratello Novarro	50	Orlandini Giorgio		20
Pattacini Franca	di Attilio Pattacini	100	Paoli Luciano		20
Porta Vanna	dei genitori Carlo e Lea Porta	50	Partisotti Brunetta		30
Rocchi Marco	del padre Carlo	25	Piguzzi Giancarlo		50
Rodolfi Gabriella	del padre Dario	100	Pillai Marco		25
Rossini Giovanni	di W. Caprati e A. Ferrari, G. Rossini e E. Catellani	200	Po Francesco		50
Rozzi Paolo	di Amelia, Regina, Artemio, Roberto Rozzi	150	Robitti Ivan		50
Severi Ivetta	dei genitori Laura Casini "Frea" e Leo Severi	130	Rinaldi Angelo		50
Spaggiari Enrico	della madre Iside Viani e del padre Walter	100	Rocchi Giuliano		50
Ugolotti Luisa	di Tonino Ugolotti "Lupo" e Ebe Morani	150	Scaltriti Doriano e Bernini Enrica		100
Vecchi Ebe e figli	di Colombo Cingi	100	Terenziani Paola e Tiziana		50
Vecchi Pecchini Lariana	di Pecchini Redeo	150	Tirabassi Anno e Silvio		50
Vignali Nilde	di Giorgio Franzoni e Valter Montecchi	70	Tirelli Antonio		25
Zoboletti Adriana	della famiglia	50	Turrini Giulia		30
			Valente Adolfo		30
			Veroni Carla		100
			Zanoni Ivan		12
<b>nominativo</b>	<b>pro notziario</b>	<b>€</b>	<b>nominativo</b>	<b>in ricordo di Ermete</b>	<b>€</b>
Aguzzoli Bruna		25	Basenghi Enza (Innocenza)		50
Alberti Iria		50	Bizzarri Annusca		200
Anpi Bagnolo in Piano		20	Bondi Liliana e Torrenti Corrado		40
Anpi Pistelli		30	Ferrarini Fiorella e Aleotti Ivan		70
Baisi Stefano		50	Giberti Renzo e Bassi Rossella		20
Bartoli Jone		50	Pignatti Luca		20
Bertani Eletta		25	Rossi Maria		50
Bonacini Marco		25	Ruozzi Giuliano		150
Bonini Eugenio		50	Salsi Simona		50
Braglia Luciano		20	Zanetti Marco		100
Branchetti Nadia		30			
Buffagni Pietro		250			
Capelli Andrea		200			
Capitanio Maria Grazia		25			

# Sommario

● Il nostro Notiziario di <i>Barbara Curti</i> ..... pag	2	● L'avventura straordinaria di Frits Snapper di <i>Adriano Arati</i> ..... pag	23
● Il 25 aprile e la Costituzione di <i>Pier Luigi Bersani</i> ..... pag	3	● Gli schiavi dei giorni nostri: i riders di <i>Alberto Ferrari</i> ..... pag	24
● Il No ha vinto di <i>Paolo Borciani</i> ..... pag	4	● L'economia reggiana sull'altalena ..... pag	25
● La Costituzione è salva di <i>Anpi provinciale</i> ..... pag	6	● Le memorie del partigiano Vampa ..... pag	27
● Dal voto del 1946 alle donne di oggi di <i>Anna Ferrari</i> ..... pag	8	● La voce dei ragazzi per i Caduti del Torrazzo di <i>Anpi Bagnolo</i> ..... pag	28
● Tutti e tutte al voto di <i>Michele Bellelli</i> ..... pag	10	● Per non dimenticare ..... pag	29
● 1946: la prima cosa bella ..... pag	11	● Il ricordo della famiglia Cervi ..... pag	30
● Il mondo sta male. E per le donne che aria tira? di <i>Maurizia Cucchi</i> ..... pag	12	● Da Palermo per i martiri di Porta Brennone ..... pag	30
● Guerre: rispetto della Costituzione di <i>Anpi nazionale</i> ..... pag	14	● Commemorazioni ..... pag	31
● Il processo Aemilia dieci anni dopo di <i>Francesco Maria Caruso</i> ..... pag	15	● Immagina la Libertà: Banditi! ..... pag	32
● Onore ai partigiani delle Brigate Internazionali di <i>Paolo Bonacini</i> ..... pag	18	● L'ha detto il partito di <i>Serena Righi</i> ..... pag	33
● Accendiamo la luce su Cuba! ..... pag	19	● Anniversari ..... pag	34
● L'intenso anno dell'Anpi ..... pag	20	● Sostenitori ..... pag	39
● La staffetta "Marisa" si racconta di <i>Barbara Curti</i> ..... pag	21		
● Uno spazio pubblico per le donne partigiane..... pag	22		

In copertina: Immagine da Patria Indipendente

In quarta di copertina: Opera di Carlo Ferrari

# Date da ricordare

## APRILE

**01-04-1945**

Combattimento di Cà Marastoni di Toano

**10-04-1945**

Liberazione di Ciano

**13-04-1945**

Battaglia di Ghiardo di Bibbiano

**14-04-1945**

Difesa Centrale Idroelettrica di Ligonchio di Ventasso

**14-04-1945**

Ricordo dei 9 ragazzi di Luzzara trucidati a Reggiolo

**15-04-1945**

Eccidio della Righetta di Rolo

**15-04-1945**

Combattimento di Fosdondo di Correggio

**23-04-1945**

Combattimento della Ghiarda di Rivalta caduti di San Rigo (RE)

**24-04-1944**

Combattimento di Villa Minozzo

**24-04-1945**

Eccidio di Mancasale (RE)

**MAGGIO**

**01-05-1944**

Sciopero alla Lombardini (RE)

**GIUGNO**

**10 Giugno 1944**

Combattimento allo Sparavalle di Castelnovo ne' Monti

**24 Giugno 1944**

Rappresaglia della Bettola di Vezzano sul Crostolo

**30 Giugno 1944**

Rastrellamento nazifascista di Ligonchio (Cinquecerri)

**LUGLIO**

**7 Luglio 1960**

Eccidio del 7 Luglio 1960

**28 Luglio 1943**

Eccidio delle Reggiane (RE)



## CARLO FERRARI – REGGIO EMILIA

Le composizioni di grandi papaveri, fluttuanti in spazi bui e senza dimensioni, non sono più soggetti di nature morte tradizionalmente intese, ma diventano qui i motori di eterne passioni, di scontri senza fine e senza memoria; la rappresentazione pittorica di sentimenti e contrasti che si agitano nell'uomo sin dagli albori della sua storia.



[www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it)

📍 @anpi\_re

📍 @AnpiProvincialeReggioEmilia

📍 #anpireggioemilia